


**Impianto di produzione di energia elettrica da fonte
solare e relative opere connesse della potenza di
24,599 MWp**

**Provincia di Piacenza
Comune di Cortemaggiore, Località Morlenzo**

**TEMPLATE GIS MINISTERIALE ALLEGATO ALLA
RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

p.A.R/S ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI


02/08/2024	00	Emissione finale	B. Sassi	B. Domenichelli E. Catapano	E. Cabiddu
Data	Rev.	Descrizione Emissione	Preparato	Verificato	Approvato
Logo Committente e Denominazione Commerciale 			ID Documento Committente Cod055_FV_00020_BPR TEMPLATE GIS MINISTERIALE ALLEGATO ALLA RELAZIONE ARCHEOLOGICA		
Logo Appaltatore e Denominazione Commerciale Futuro Solare 1 S.r.L.			ID Documento Appaltatore 1914_Template GIS Ministeriale		

IREN Green Generation S.r.l. - SABAP-PR

Emilia-romagna - PC - Cortemaggiore

J19G02000010001_2024-16

IMPIANTO FOTOVOLTAICO

“MORLENZO”

IN COMUNE DI CORTEMAGGIORE (PC)

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: {198} - Responsabile della VIArch: Sassi, Barbara

Compilatore: Malaspina, Fabio - Data della relazione: 2024/08/02

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio degli elaborati progettuali ritenuto sufficiente ai fini archeologici. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Relazione illustrativa (Elaborato CoD055_FV_00017_BPR_Analisi della coerenza normativa, pianificatoria e urbanistica) e agli elaborati delle singole specialistiche.

Si prevede di installare 37272 moduli bifacciali con potenza nominale pari 660 W, per una potenza complessiva installata pari a 24,586 MWp. Per l'alloggiamento dei moduli fotovoltaici si prevede l'utilizzo di strutture a inseguimento, c.d. "tracker" ai fine di ottimizzare l'irraggiamento presente in sito; un'ulteriore ottimizzazione dell'area disponibile si avrà tramite l'utilizzo di strutture di differenti taglie: da 12 o 24 moduli. L'area interessata dal sedime del parco fotovoltaico sarà pari a circa 33,75 ettari. L'impianto fotovoltaico sarà dotato di n.2 cabine di raccolta, localizzate all'interno dell'area di impianto, dalle quali sono previsti cavidotti MT interamente interrati per il collegamento alla sottostazione in progetto; qui l'energia prodotta sarà elevata da MT ad AT e confluirà all'interno della Cabina Primaria CORTEMAGGIORE tramite un breve cavo AT interrato. Il collegamento alla rete elettrica nazionale avverrà in AT tramite connessione alla vicina Cabina Primaria CORTEMAGGIORE, tramite realizzazione di un nuovo stallo all'interno della stessa.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

L'impianto per la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica dell'energia solare è caratterizzato da una potenza di picco pari a 24,586 MWp e sarà collegato alla rete di trasmissione nazionale (RTN) in corrispondenza della Cabina Primaria CORTEMAGGIORE. L'impianto sarà composto da 37.272 moduli aggregati in 1.618 vele di diverse misure e prevede una superficie fotovoltaica pari a circa 100.678,68 m2. Le strutture di sostegno presentano un interasse di 5,5 m e un azimuth variabile da 10° a 21°.

I MODULI E LE STRUTTURE DI SOSTEGNO

I moduli sono alloggiati in vele che contengono al massimo ventisette elementi, su supporti costituiti da strutture metalliche tralicciate a loro volta connesse al terreno mediante pali di fondazione. Nel sistema proposto in questa sede, la staticità della struttura a fronte dei carichi propri e accidentali (vento e neve), viene garantita mediante strutture di fondazione realizzate con elementi infissi nel terreno in modo tale da fornire un adeguato supporto alle strutture di sostegno dei moduli, mantenendo al contempo inalterate le caratteristiche di permeabilità. A questi elementi di fondazione sarà quindi ancorata la struttura metallica di sostegno, opportunamente dimensionata per resistere alle sollecitazioni indotte da peso proprio degli stessi moduli e dai carichi accidentali, che sorreggerà fisicamente i moduli fotovoltaici.

Per il progetto in esame è stata selezionata quale struttura di sostegno la tipologia a inseguimento monoassiale che, tramite servomeccanismi, compie una vera e propria rotazione secondo l'asse nord-sud, esponendo i moduli all'irraggiamento solare per tutto l'arco della giornata. Evidentemente in tal modo i filari costituiti dalle vele avranno planimetricamente direzione nord-sud, esponendo i moduli da est a ovest.

Nella scelta del layout di impianto si è privilegiata una disposizione delle vele fotovoltaiche sul terreno disponibile, tale da mantenere ai lati dell'impianto corsie sufficientemente larghe da consentire il transito del personale addetto alla manutenzione, sia perimetralmente che trasversalmente – ed eventualmente anche di piccoli veicoli lungo le spaziature tra le stringhe. Si rimanda agli elaborati grafici per maggiori dettagli.

CAVIDOTTI

I cavidotti di collegamento interni al campo fotovoltaico saranno posati prevedendo una profondità di posa di circa 80 cm per i cavidotti in c.c. BT e di circa 100 cm per i cavidotti in c.a. MT interni all'area di impianto.

Un discorso differente sarà invece previsto per i cavidotti esterni di collegamento tra la cabina di raccolta dell'impianto e la Sottostazione elettrica. In questo caso il cavidotto attraversato dalla corrente alternata, in consegna alla rete, sarà posato entro uno scavo di larghezza di circa 60 cm se in doppio cavo e di circa 40 cm se in singolo cavo (ai fini della presente valutazione si può cautelativamente considerare l'ampiezza massima, ovvero 60 cm); in tutti i casi la profondità di posa dei cavidotti esterni MT sarà pari ad almeno 1,20 metri, al fine da mantenere sempre un ricoprimento di almeno 1 metro di terreno, tale da rendere trascurabili gli effetti elettromagnetici connessi al transito della stessa corrente alternata, come previsto dalla normativa di settore. Di seguito si riporta un'immagine che raffigura le sezioni-tipo degli scavi.

Cfr. § 2 della Relazione generale



Figura 1-1 Inquadramento dell'area di intervento su ortofoto Google Earth

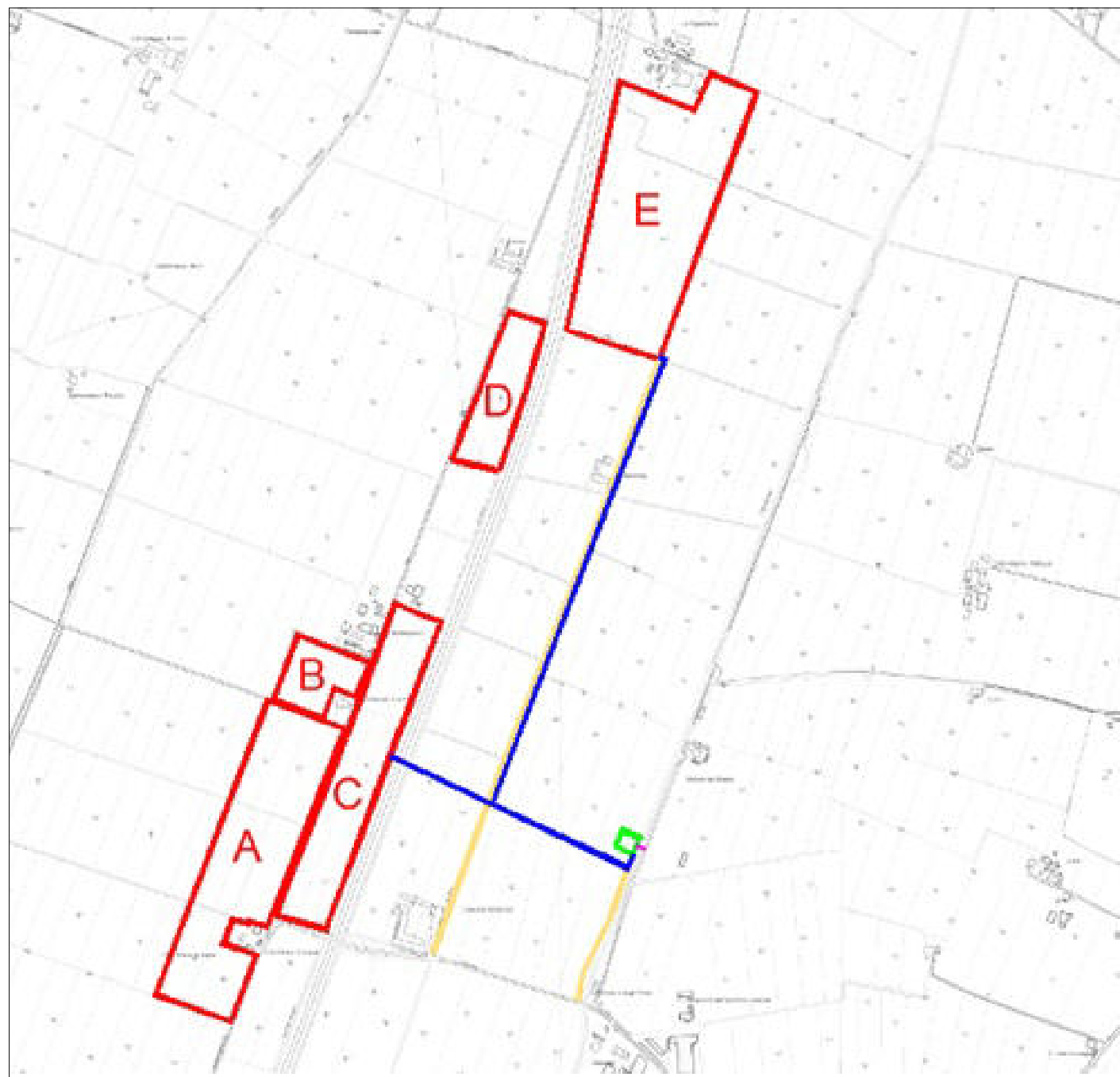


Figura 2-1 Inquadramento dell'area d'intervento su base CTR. In rosso è indicata l'area dell'impianto fotovoltaico (le lettere individuano i diversi settori in cui sarà suddiviso l'impianto), in blu la linea di connessione elettrica interrata MT, in verde l'area della sottostazione elettrica, in magenta la linea di connessione AT e in giallo le servitù di accesso.

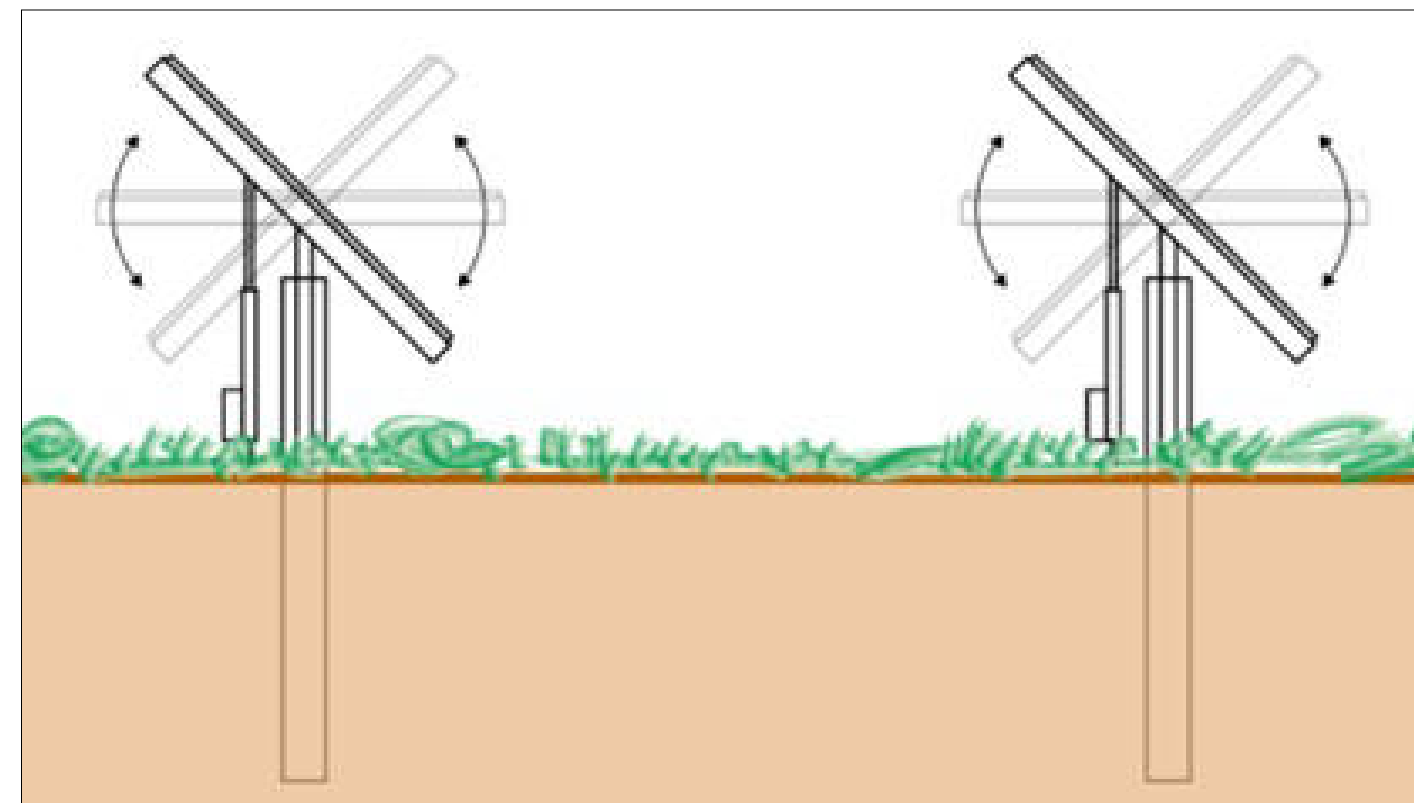


Figura 2-2 Funzionamento struttura a inseguimento monoassiale

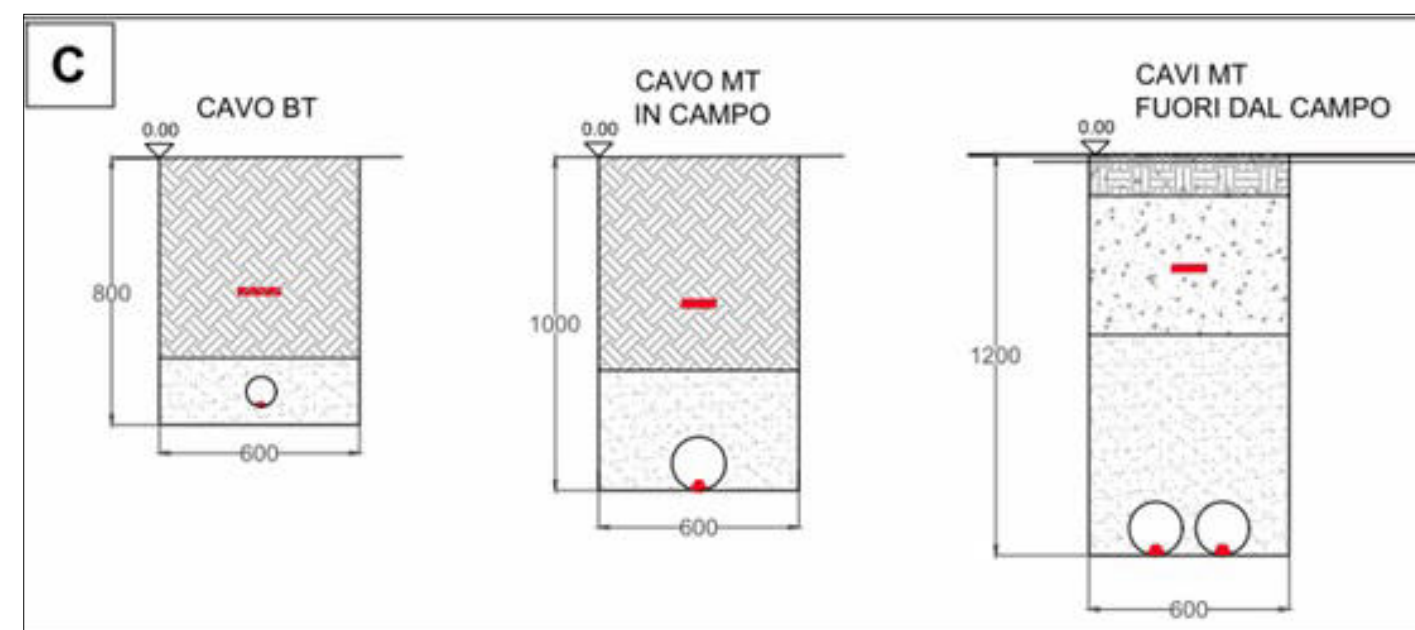


Figura 2-3 Sezioni di posa degli elettrodotti di connessione

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Come previsto all'art. 41 c. 4 e All. I.8 del D.lgs. 36/2023, nel presente paragrafo si illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio, secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.

Il progetto si colloca nella bassa pianura piacentina, alla distanza minima di circa 1250 metri dall'abitato di Cortemaggiore, a una quota compresa tra 44 e 49 metri s.l.m, in area a vocazione agricola. Dal punto di vista geologico, l'area di progetto è caratterizzata dalla presenza della sola Unità di Modena (AES8a), unità datata su base stratigrafica-archeologica al IV-VII secolo d.C. Nell'area di progetto sono documentati due tipi di tessiture (figura 5-1):

- ghiaie prevalenti e sabbie, ricoperte da una coltre limoso argillosa discontinua: depositi alluvionali intravallivi, terrazzati, e di conoide. Il profilo di alterazione è di esiguo spessore (poche decine di cm); lo spessore massimo dell'unità è di alcuni metri.
- sabbia limosa (piana alluvionale).

Dal punto di vista geomorfologico, questo settore della pianura piacentina è caratterizzato dalla presenza dell'anticlinale di Cortemaggiore, sul cui dorso sono collocati i maggiori centri abitati dell'area; in particolare, Cortemaggiore è sorta su un alto topografico generato da una conoide di deiezione del torrente Arda. Tale conoide, con la conseguente deviazione a gomito del torrente è stata generata proprio dall'effetto dell'anticlinale che alzando il terreno in corrispondenza di Cortemaggiore ha causato la brusca curva "a gomito" del torrente. Difficile, al momento, è stabilire se il conoide si era già formato prima dell'età romana o se invece la sua formazione va riferita alla rottura dell'equilibrio ambientale susseguente all'abbandono delle opere di regimazione idraulica dovute alla crisi economica e demografica tardo imperiale; di certo i dati archeologici e le vicende urbanistiche di Cortemaggiore indicano che la corte altomedievale sfruttò l'alto topografico con l'unità geomorfologica sopradescritta.

Cfr. § 5 della Relazione generale

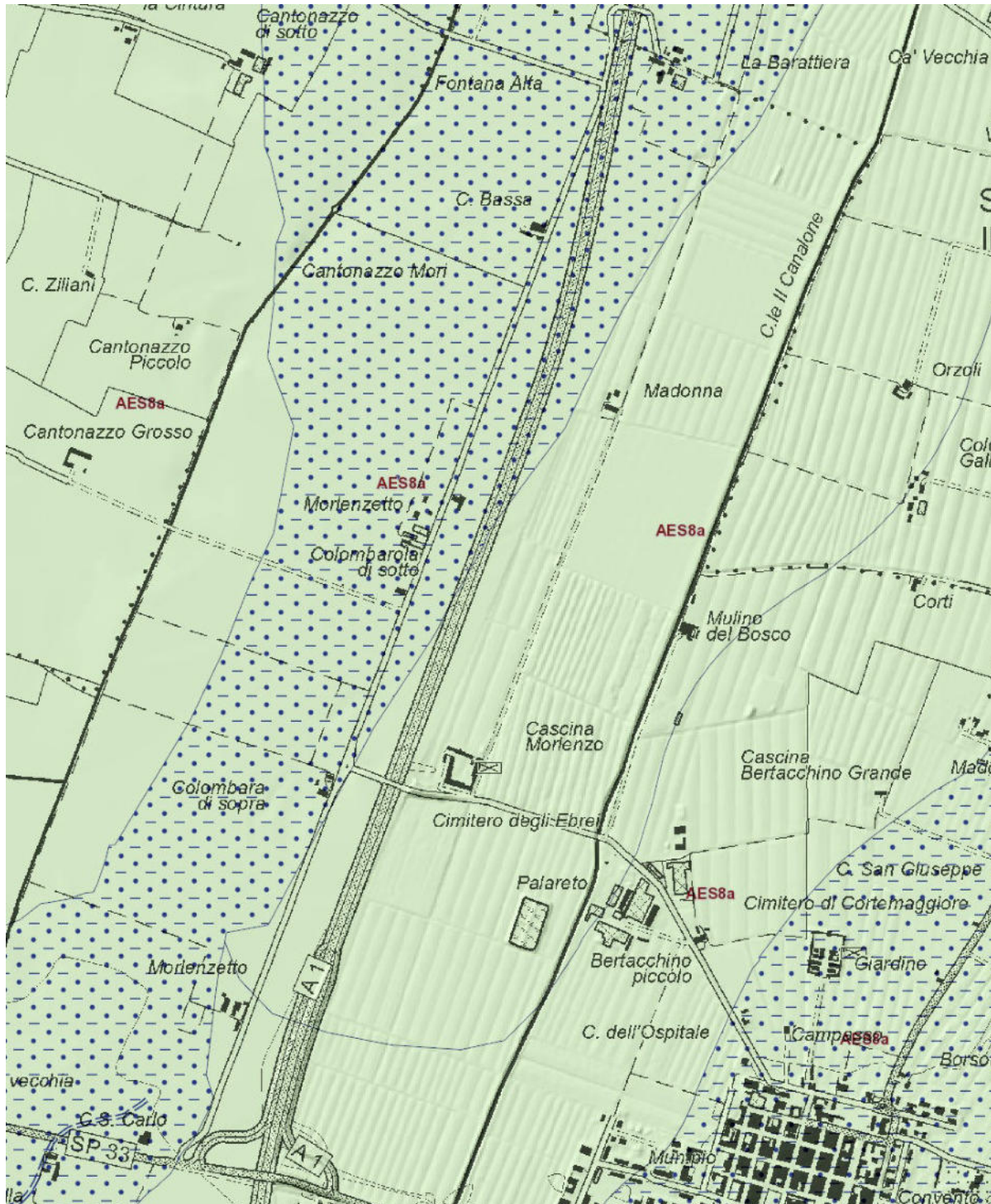


Figura 5-1 Estratto della Carta Geologica in scala 1:10000 della Regione Emilia-Romagna: in verde i depositi ghiaiosi di dosso/terrazzo, in verde puntinato i depositi sabbio-limosi di piana

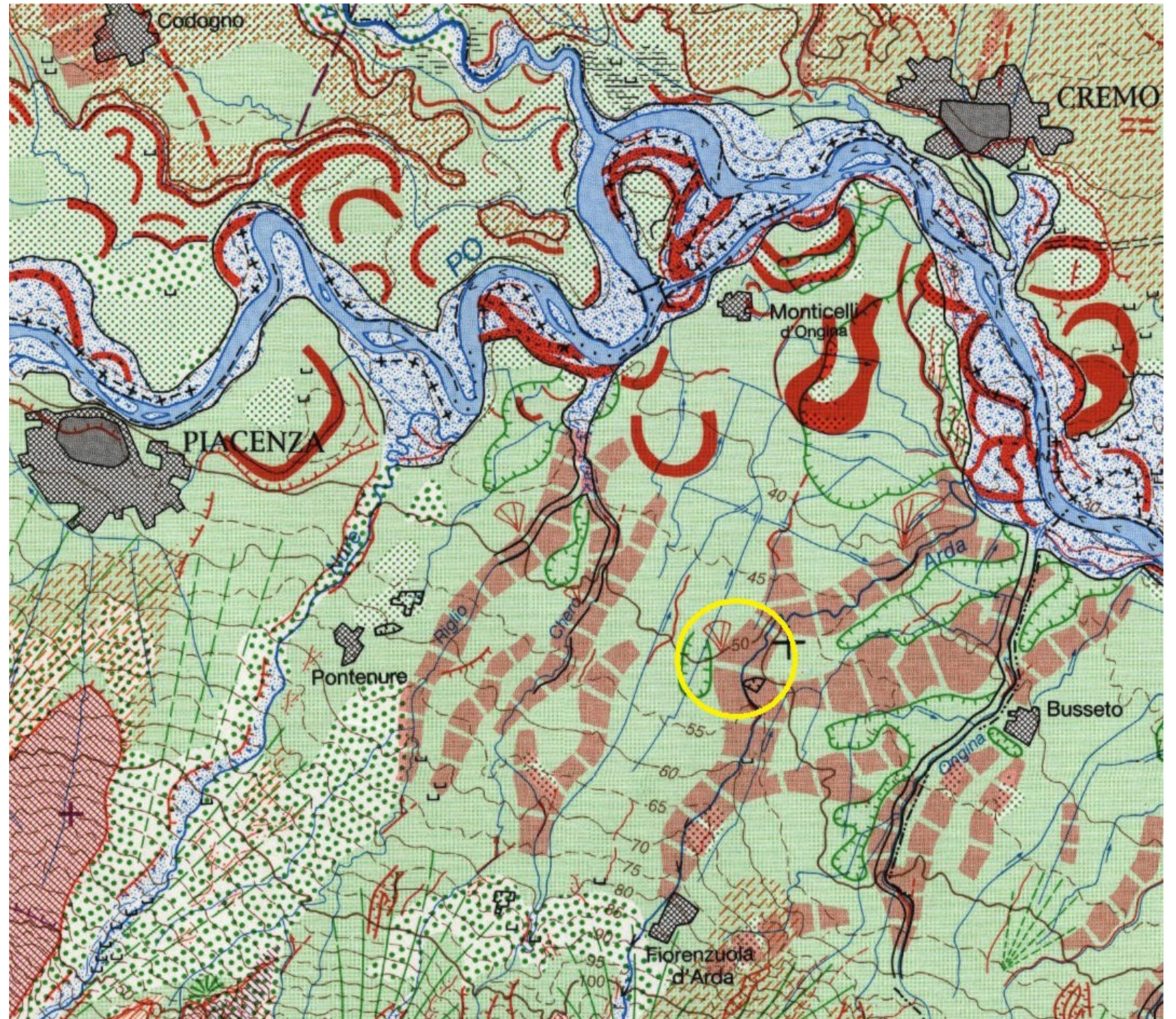


Figura 5-2 Estratto della Carta Geomorfológica della Pianura Padana in scala in scala 1:250000, Foglio 2; il cerchio giallo indica la posizione del centro di Cortemaggiore sul paleodosso e nei pressi della conoide di rotta

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L’analisi delle fotografie aeree zenitali e delle immagini satellitari di un territorio oggetto di un’opera infrastrutturale costituisce un supporto prezioso ai fini di una più completa conoscenza delle evidenze di carattere archeologico e di una più efficace valutazione del rischio che tali presenze potrebbero subire da parte di opere di impatto sul territorio. La fotografia aerea si configura quindi come risorsa di dati ed informazioni che, essendo un lavoro di ricerca distante dal terreno, necessita di una verifica diretta sul campo. Per questo è opportuno considerare l’analisi fotointerpretativa esclusivamente come un momento, per quanto significativo, di un processo conoscitivo più ampio e globale per la verifica preventiva dell’interesse archeologico dell’area, che si deve integrare con la ricognizione di superficie e infine con lo scavo stratigrafico. Non sempre, però, l’individuazione e l’interpretazione delle tracce avviene con chiarezza, in quanto possono sussistere dubbi sulla loro reale attribuzione ad azioni antropiche di origine antica. Per questa ragione, salvo in condizioni di sicura attribuzione della traccia a precisi e ben noti elementi archeologici cui fare riferimento, potrebbe essere fuorviante definire “siti” tutte le aree di interesse individuate attraverso la fotografia aerea, non prima di aver verificato sul terreno l’evidenza visibile nella vista dall’alto. Il controllo sul campo, quando possibile, appare quindi come condizione essenziale per sviluppare correttamente l’interpretazione delle tracce.

Le tracce fotografiche individuate sono state definite secondo la classificazione di scuola inglese dei principali e più ricorrenti tipi di anomalia, ovvero:

- soilmark: variazione di colore riscontrabile sul suolo nudo, dovuta alla diversa composizione del terreno che influisce sulla tessitura e sulla capacità di trattenere e rilasciare l’umidità o sulla riflessione della luce;
 - cropmark: variazione del colore e/o della crescita delle colture agricole che possono suggerire la presenza di elementi archeologici, o di diversa natura, nel sottosuolo;
 - earthwork: traccia da microrilievo che può derivare dalla presenza di terrapieni, fossati, buche, cave o di altri elementi di possibile natura antropica;
 - traccia di sopravvivenza: elemento che caratterizza il paesaggio attuale ma che assume valore per la possibilità che offre di ricostruire una situazione antica, o perché ricalca scelte passate, o per la sopravvivenza totale o parziale della sua funzione: un esempio di persistenza è costituito dalla centuriazione oppure, in contesti urbani, dai calchi di schemi urbanistici o di monumenti antichi.
- Secondo la metodologia della landscape archaeology, si sono prese in considerazione anche tracce naturali del paleopaesaggio utili alla ricostruzione delle trasformazioni del territorio e all’interpretazione generale del contesto territoriale oggetto di studio, come a esempio i paleoalvei. Le tracce fotografiche di presunto significato archeologico sono state quindi associate alle altre informazioni pregresse e al riscontro con le ricognizioni di superficie, ottenendo sovrapposizioni utili all’interpretazione dell’immagine.

Nel complesso, la fotointerpretazione mostra un paesaggio agricolo in cui persiste il disegno agrario storico.

Si propongono in questa sede l’ortofoto del volo GAI 1954, l’ortofoto RER 1976-19778, la prima disponibile con la bretella autostradale per Fiorenzuola (figura 7-1) e la più recente immagine attualmente resa sempre dal Geoportale della regione Emilia-Romagna, ovvero il volo del 2020 (figura 7-2), immagini che testimoniano la sostanziale resistenza del paesaggio agrario in questo settore della pianura padana, sebbene la meccanizzazione delle pratiche agricole abbia inciso sulle partizioni interne dei fondi.

Cfr. § 7 della Relazione generale



Figura 7-1 Estratto delle ortofoto RER 1976-1978
(<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CORERH5/index.html>)



Figura 7-2 Estratto delle ortofoto regionali del 2020; a ovest dell’area di progetto
si notano cospicue tracce paleoidrografiche
(<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CORERH5/index.html>)

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Sulla base della conoscenze attuali, al momento le testimonianze più antiche relative al popolamento del territorio di Castelmaggiore risalgono almeno al Bronzo medio, come documentato da alcuni ritrovamenti a sud dell’abitato principale, presso il canale del Mulino (sito ArcheoDB 4778, esterno all’area di analisi, frequentato almeno fino alla prima Età del Ferro).

L’idrografia superficiale sembra dettare la disposizione degli insediamenti dell’Età del Ferro; è il caso dei ritrovamenti in località Casa Rossa (siti ArcheoDB 6442 e 6544, esterni all’area di analisi), databili al VI-V secolo a.C. come il sito SITO 5 di località Molino del Bosco, dove nel 2010 sondaggi per un impianto fotovoltaico hanno permesso di riconoscere piani di frequentazione e probabili strutture abitative.

La fondazione della colonia di Placentia e l’impianto regolare della Via Aemilia furono prodromici all’impianto di una centuriazione che vedeva la strada consolare come decumano massimo e che interessava il settore di pianura compreso tra la colonia e l’ager parmensis. Ne seguì una fitta rete insediativa, composta principalmente da insediamenti rustici inseriti nella maglia centuriale.

Ne sono testimonianza numerose testimonianze di affioramenti di superficie attestati nell’area di indagine, quali il SITO 1, in località Cimitero, dove è stata documentata un’area di affioramento di reperti; il SITO 2, in località Colombarola di Sotto, dove è stato segnalato un affioramento di mattoni ed embrici di 100 mq di superficie; e infine il SITO 3, in località Cascina Morlenzo, dove a un affioramento di pietre, laterizi, ceramica, monete e frammenti di intonaco si affianca una sepoltura a inumazione a cassa laterizia; si segnala inoltre, in località Morlenzetto, il ritrovamento di una fibula di cultura lateniana datata al I secolo a.C. (SITO 4).

A partire dalla decadenza tardoimperiale fino alle invasioni barbariche, l’organizzazione territoriale romana entrò in crisi; il conseguente abbandono delle opere di regimentazione idraulica portò a più o meno estesi fenomeni di dissesto; il fenomeno è testimoniato dalla cancellazione dei decumani della centuriazione, cioè quei limiti che, non essendo funzionali allo scolo delle acque, avevano essenzialmente una funzione catastale.

A partire dal IX secolo, su un già citato paleodosso, nasce e si afferma la Curtis Aucia o Maior: Cortemaggiore divenne un centro propulsore della rioccupazione e della sistemazione della pianura, che avvenne riprendendo dall’organizzazione precedente solo quei limiti (i cardini) che erano funzionali allo scolo delle acque superficiali. Con le opere di bonifica e di colonizzazione dell’area, la curtis costituì intorno a sé una circoscrizione rurale autonoma a partire dalla fine del IX secolo: i fines Aucenses si estendevano dalla zona di bassa pianura compresa tra le attuali località di Caorso e il confine orientale del comitato di Piacenza. Cortemaggiore, coinvolta nelle lotte comunali, fu invasa dai cremonesi nel 1214 e poi dalle truppe di Federico II di Svevia nel 1243. Nel 1290 passò sotto il controllo della famiglia Pallavicino.

L’attuale assetto rinascimentale del borgo di Cortemaggiore è databile a partire dal 1479, su iniziativa del marchese Gian Ludovico Pallavicino, che vi fissò la capitale del dominio familiare, che si estendeva sul territorio di diversi attuali comuni. All’estinzione del ramo principale della casata, alla fine del XVI secolo, Cortemaggiore e i possedimenti dei Pallavicino passarono al Ducato di Parma e Piacenza.

Viabilità e centuriazione

In epoca romana, il territorio di Cortemaggiore si trovava compreso tra le direttrici per Ariminum (Via Aemilia) e per Cremona (Via Postumia); si segnala come viabilità storica il tracciato della Strada di Morlenzo (SITO 7), presente già nella cartografia storica del XIX secolo e segnalato nel PTCP come "Tracciato di viabilità storica consolidata".

Come già accennato, la maglia centuriale a occidente della colonia di Placentia (SITO 6) sopravvive soprattutto nei cardines, ovvero i tratti più direttamente interessati dallo scolo delle acque lungo le linee di pendenza naturali della pianura. Il suo impianto dovrebbe essere posteriore al 187 a.C., anno della costruzione della Via Aemilia.

Cfr. § 6.1 della Relazione generale

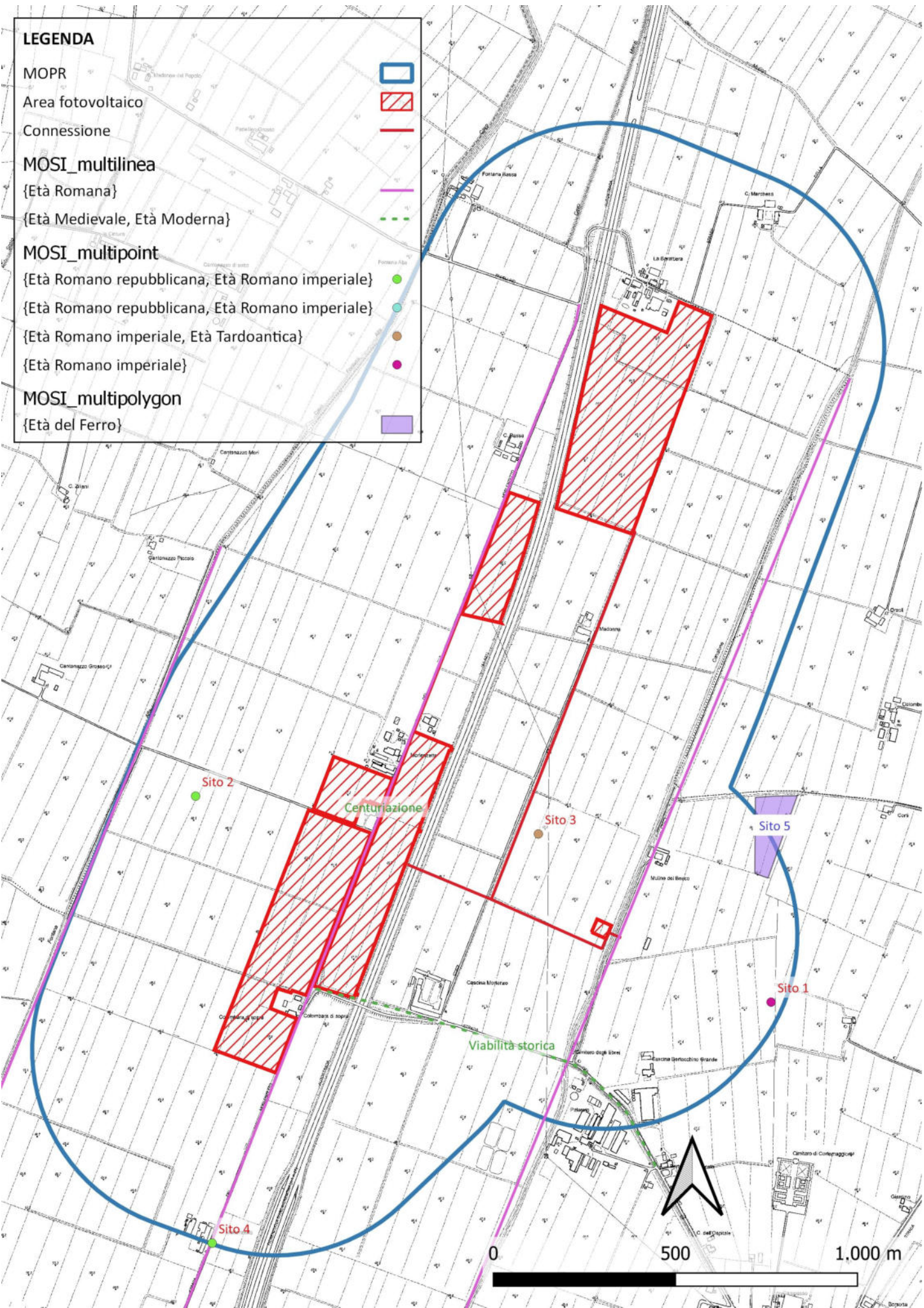


Figura 6-1 Estratto della Carta dei siti su base Carta Tecnica Regionale

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Una mappa del XVII secolo conservata alla Biblioth que nationale de France permette di riconoscere Cortemaggiore come citt  murata, sulla sinistra orografica del torrente Arda, ancora all'interno dei vecchi confini dello Stato dei Pallavicino (figura 6-2); si segnala una certa precisione nella resa dell'idrografia principale, mentre la rete stradale   rappresentata unicamente dalla Via Emilia. Le prime raffigurazioni cartografiche ufficiali risalgono al primo trentennio del XIX secolo; nel 1828 fu redatta la Carta topografica dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla, conosciuta anche con il nome di Carta di Maria Luigia (figura 6-3), resa disponibile dal Geoportale della Regione Emilia-Romagna. Questi rilievi, ricavati direttamente dai rilevamenti catastali realizzati nel Ducato di Parma tra 1809 e 1825, si presentano estremamente accurati e dettagliati dal punto di vista grafico e toponomastico, e costituiscono indubbiamente la prima e pi  completa documentazione della rete stradale sviluppatasi a partire dall'alto-medioevo, oltre a rappresentare per la prima volta (e, spesso, anche per l'ultima) parecchi toponimi dell'insediamento rurale. Per l'area di progetto si nota la conservazione pressoch  completa dell'assetto fondiario fino ai nostri giorni, fatta eccezione per la bretella dell'Autostrada A21 per Fiorenzuola. Ancora sul finire del XIX secolo, nelle mappe IGM di primo impianto in scala 1:25000, l'assetto dell'area a nord-est del borgo di Cortemaggiore si dimostra imperniato lungo la strada di Morlenzo, sull'orientamento ipotizzato dei cardines della centuriazione della pianura piacentina orientale (figura 6-4). Per ultima, la celebre ortofoto GAI del 1954-1955 permette di riconoscere le divisioni interne dei fondi agricoli, organizzate anch'esse lungo gli orientamenti centuriali e obliteeate dopo secoli dalla progressiva meccanizzazione delle pratiche agricole (figura 6-5).

Cfr.   6.2 della Relazione generale

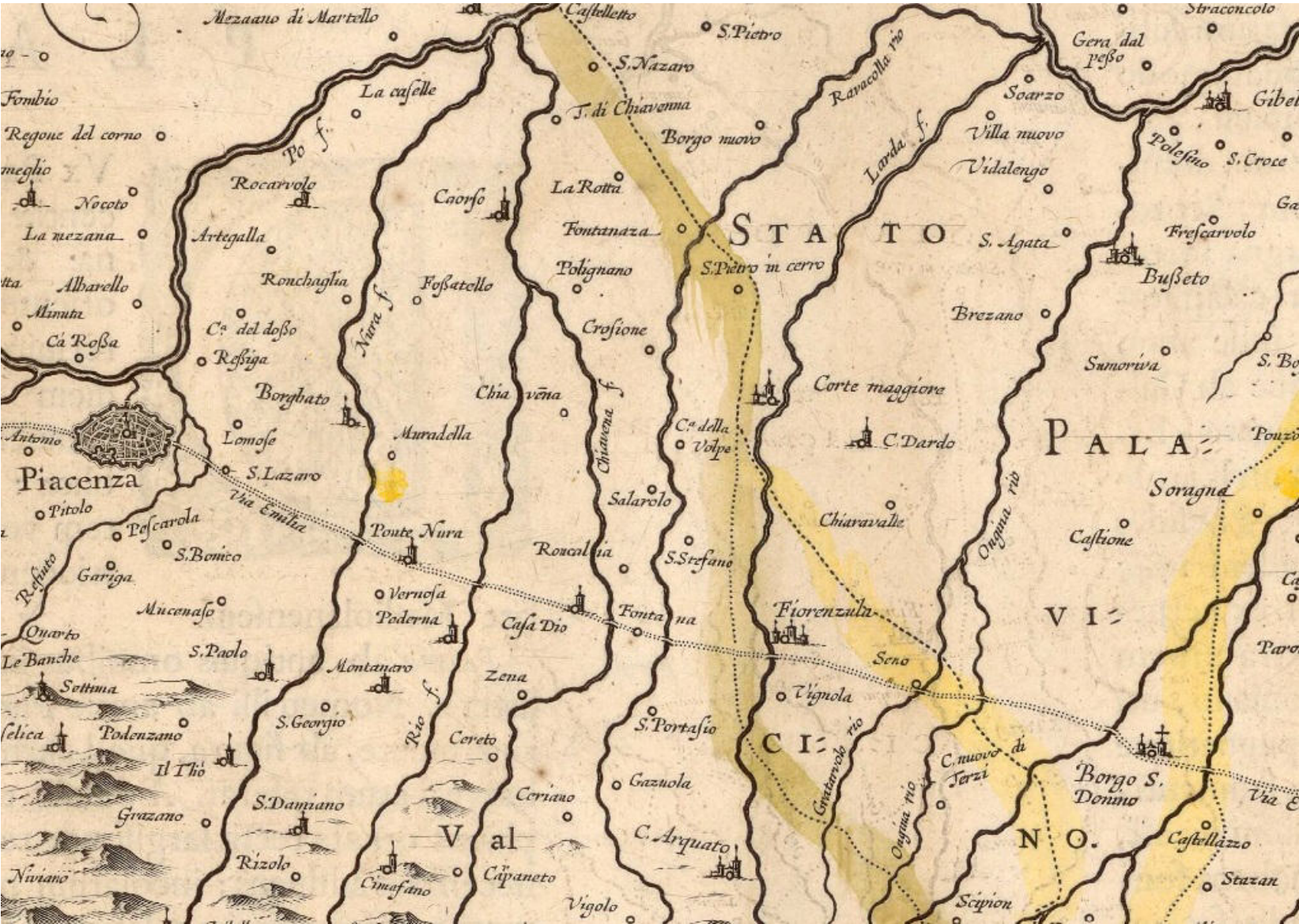


Figura 6-2 Ducato di Parma et Piacenza (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b53042063z/f1.item>)

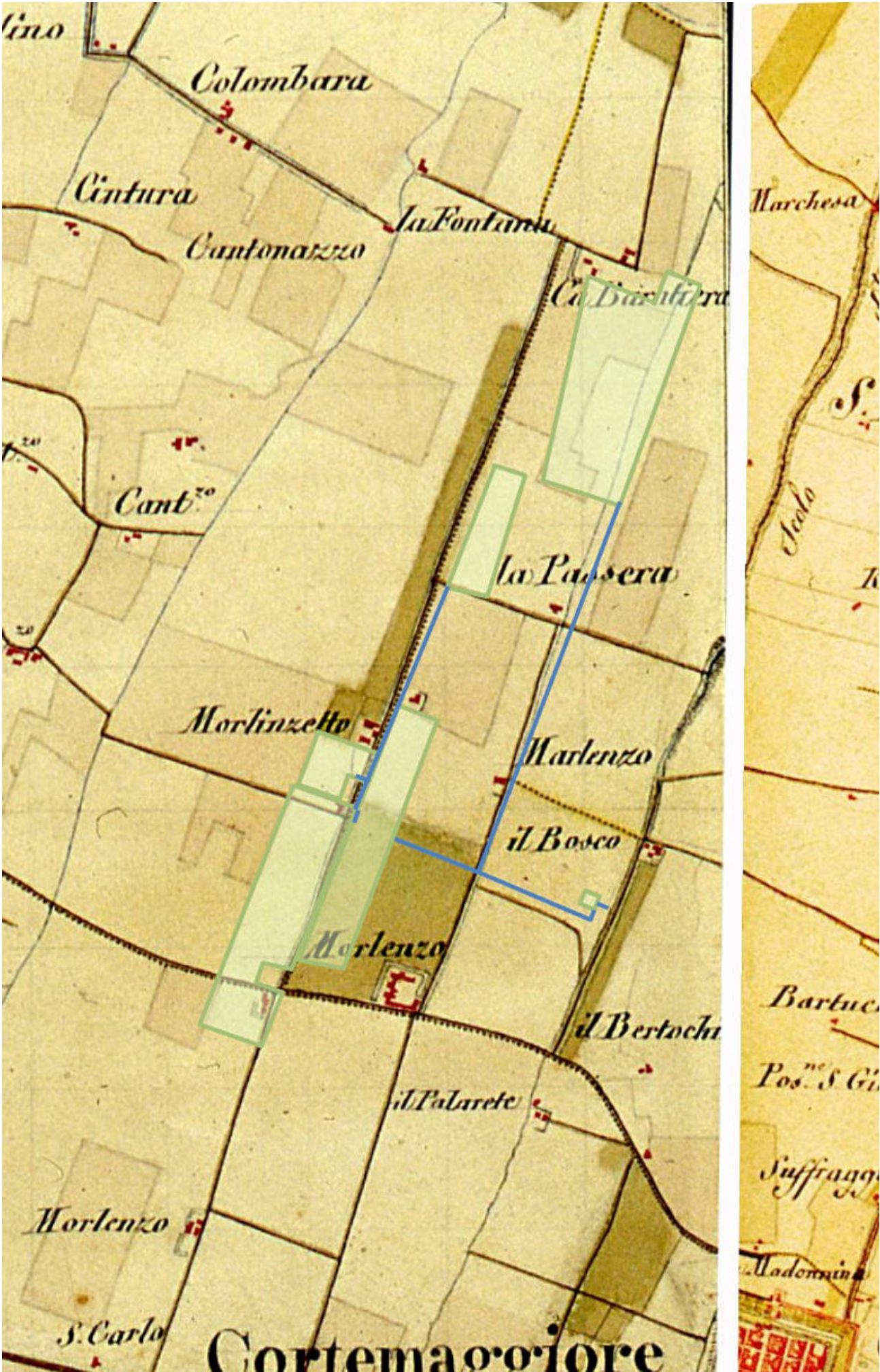


Figura 6-3 Carta Topografica del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla del 1828 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CST1H5/index.html>)

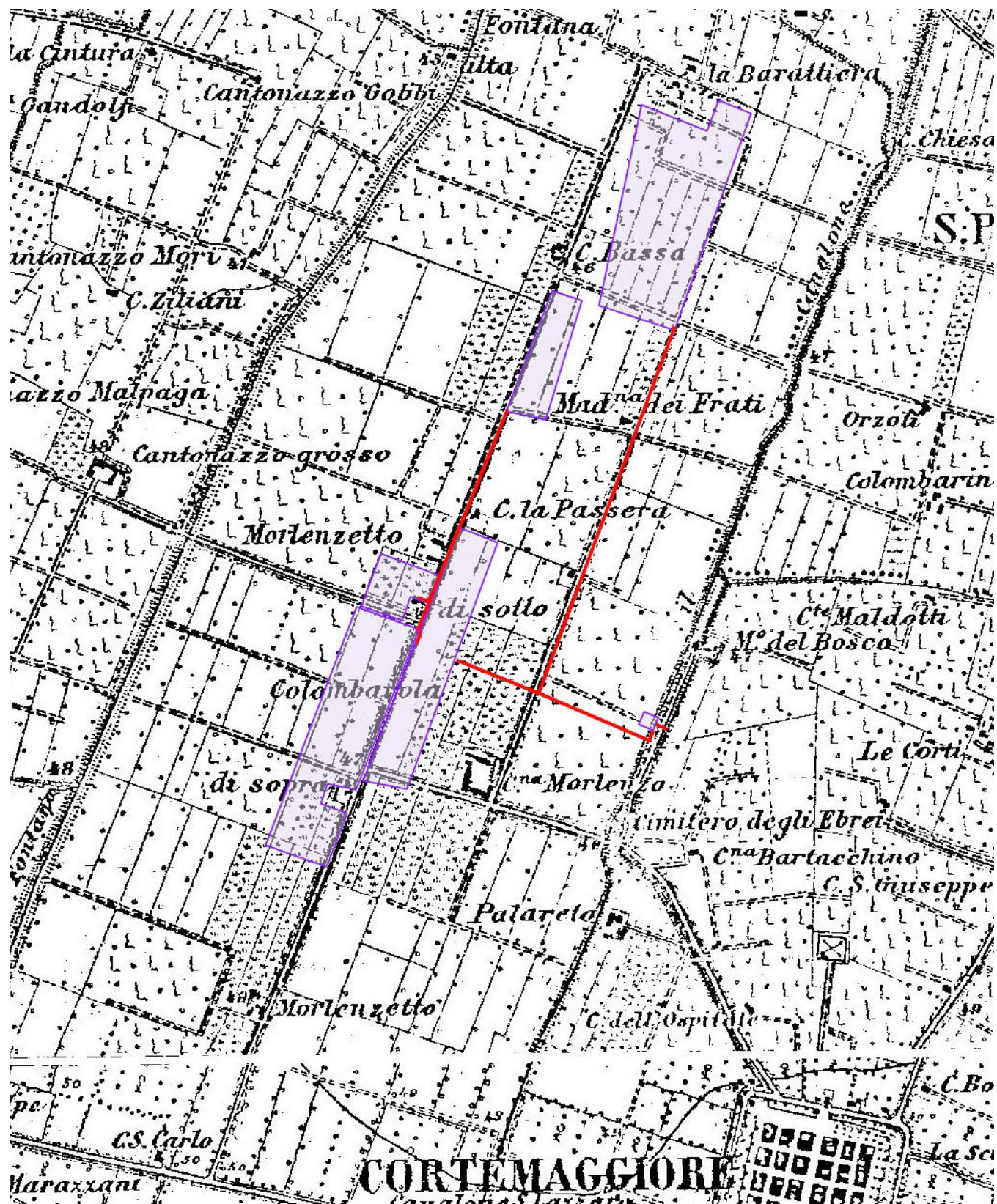


Figura 6-4 Estratto della mappe IGM di primo impianto in scala 1:25000, 1877-1889
(<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CST2H5/index.html>)

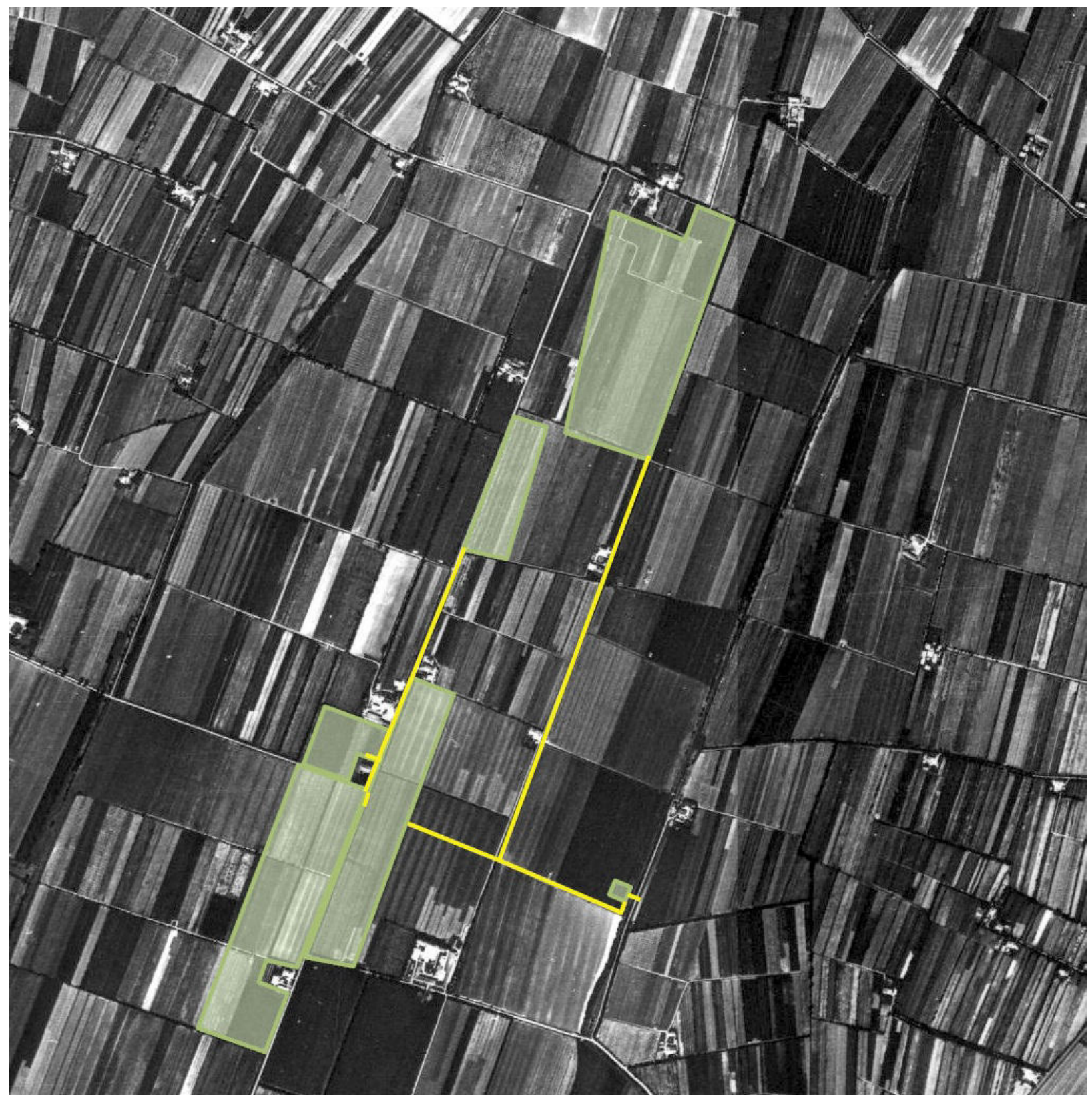
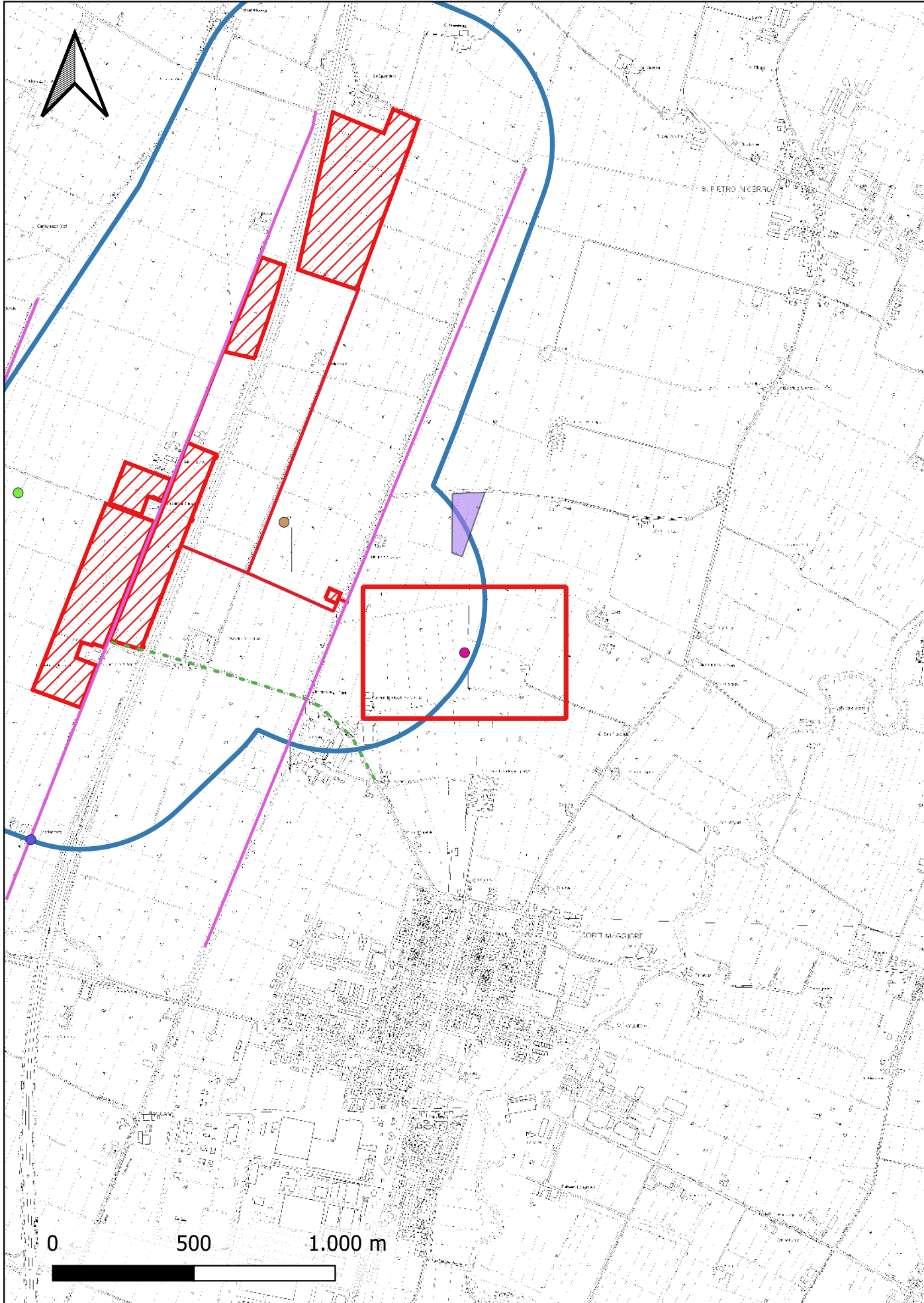


Figura 6-5 Estratto delle ortofoto del volo GAI del 1954-1955
(https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGMIGAI1954_H5/index.html)

Sito 1 - Sito 1 (J19G02000010001_2024-16_1)



Localizzazione: Cortemaggiore (PC), Cimitero,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romano imperiale}, I sec. d.C. - III sec. d.C.

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale non valutabile

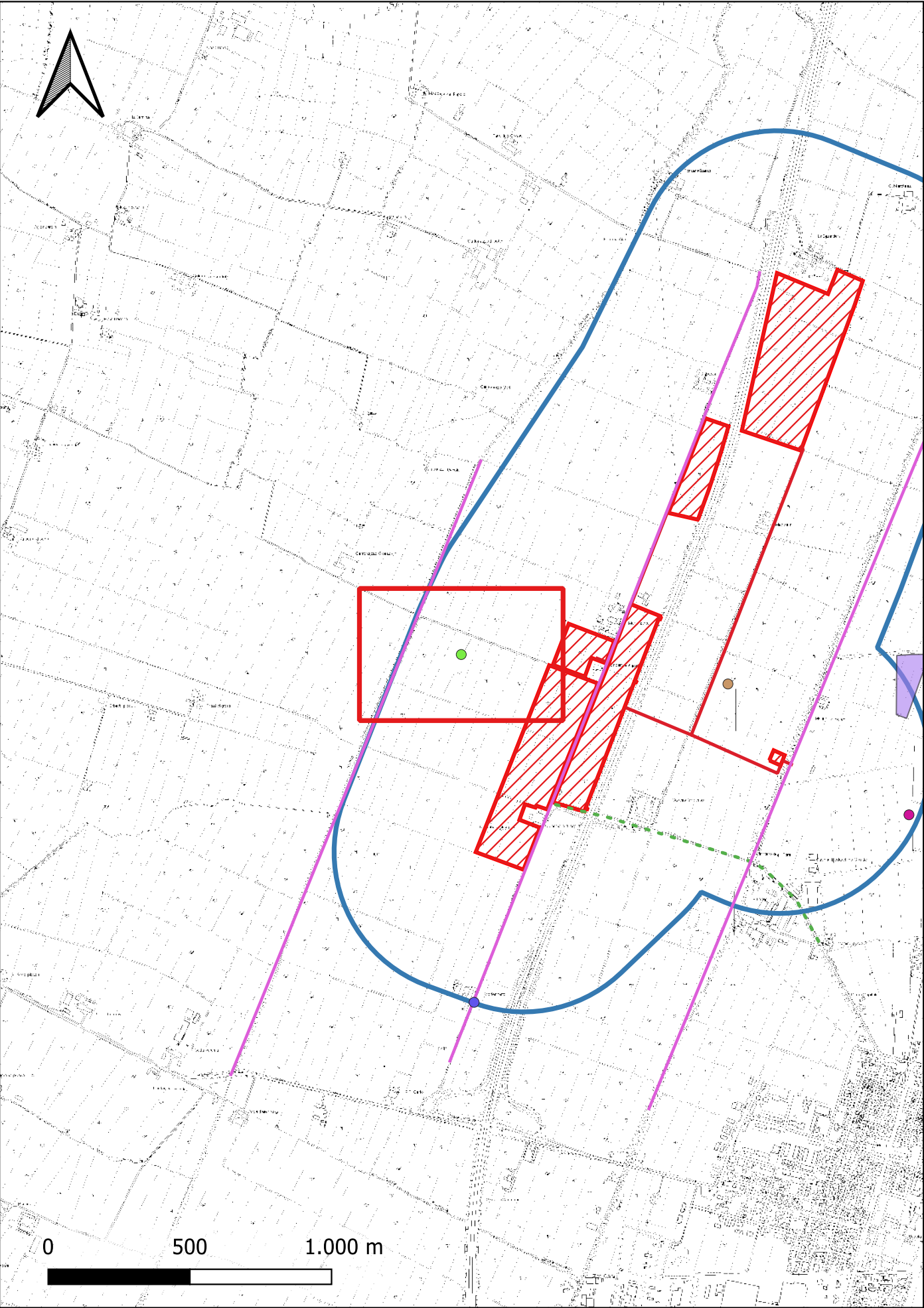
Rischio relativo: rischio nullo

Area con abbondanti frammenti fittili divisa da una canaletta irrigua. Si descrivono: terra sigillata norditalica tarda, pareti sottili, anse costolate in ceramica comune, fr. di anfore, un fr. di vetro, due chiodini in ferro

Ghidotti 1989 : P.Ghidotti, Tra centuriazione e popolamento rustico: la campagna cremonese in età romana. Cremona, ricerche sul campo dal giugno 1987 al giugno 1989, II, Cremona 1989, pp. 136-139 (SITO 9, Cortemaggiore "lotto 1").
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Piacenza, All. C1.3 (R), Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche, 2007, scheda n. 0330180018, p. 55 (cartografato immediatamente a settentrione del cimitero).

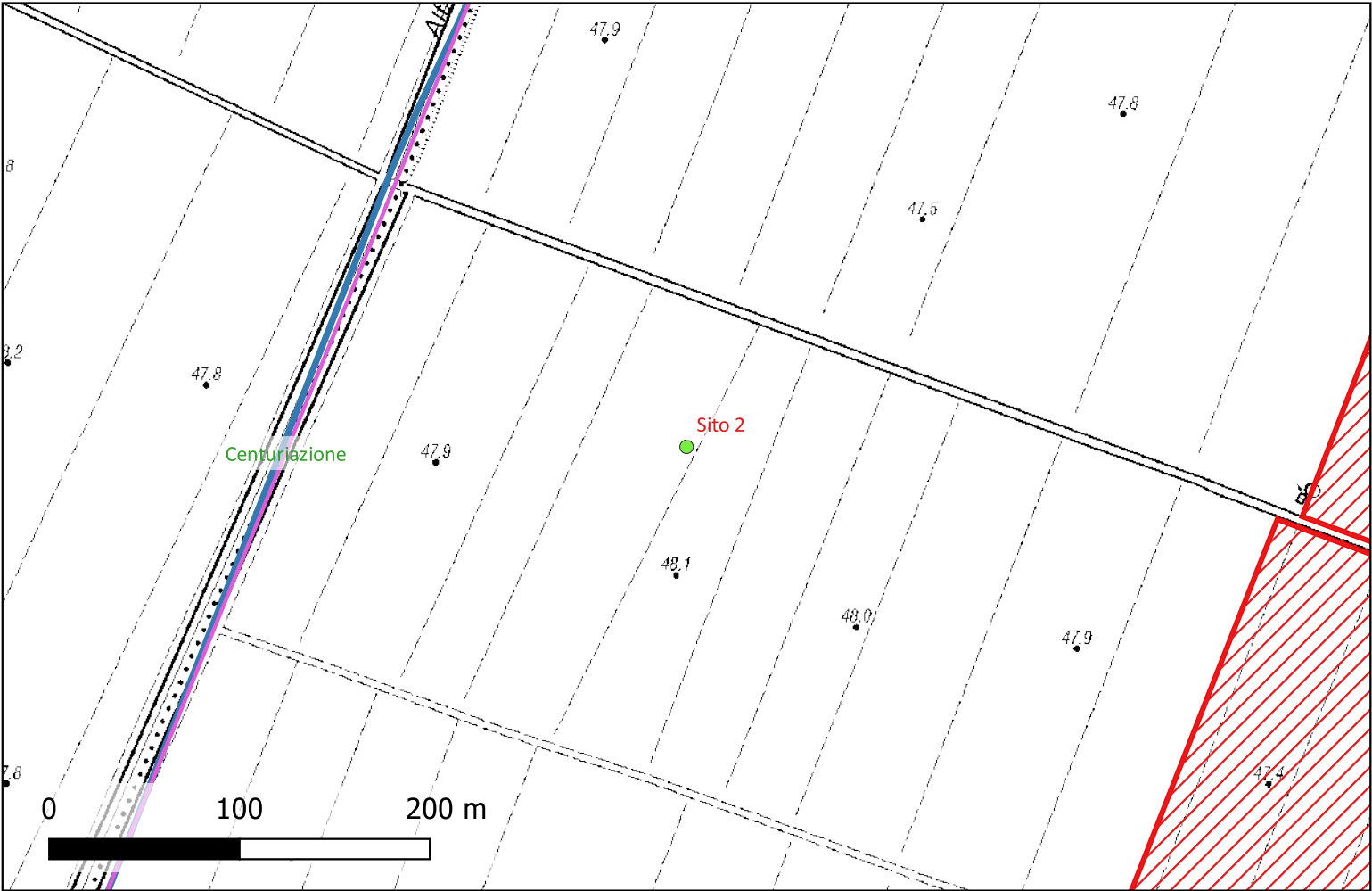


Sito 2 - Sito 2 (J19G02000010001_2024-16_2)

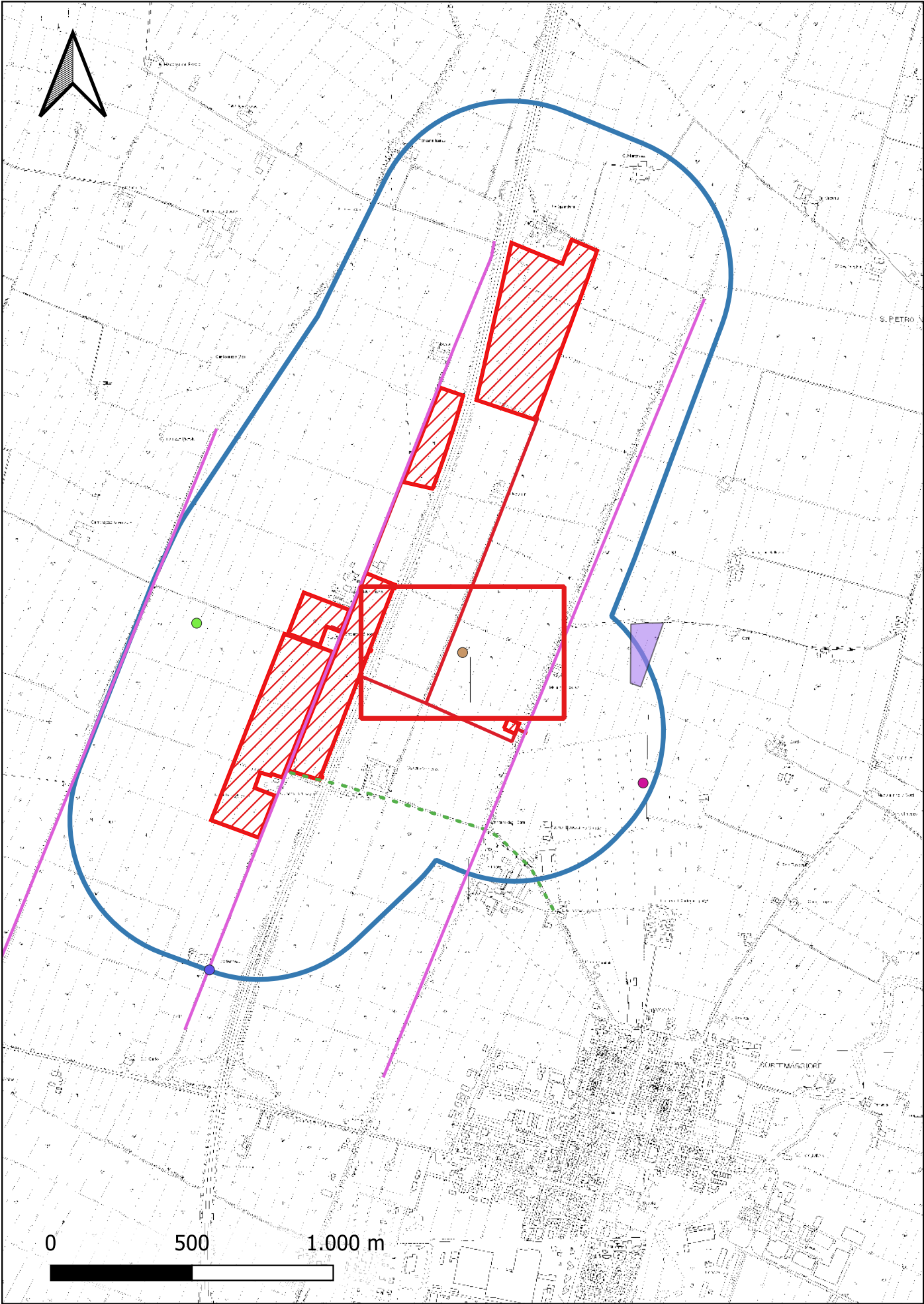


Localizzazione: Cortemaggiore (PC), Colombarola di sotto,
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},
Modalità di individuazione{dati bibliografici}
Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo
Affioramento di mattoni ed embrici romani in un'area di 100 metri quadrati.

Ghidotti 1993 : P.Ghidotti, Tra centuriazione e popolamento rustico: la campagna cremonese in età romana. Cremona, ricerche sul campo dall'agosto 1991 al dicembre 1993, IV, Cremona 1993, pp. s.n. (scheda SITO 48, lotto Cortemaggiore lotto 2, Cascina Colombarola di sotto). Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Piacenza, All. C1.3 (R), Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche, 2007, scheda n. 0330180007, p. 53.



Sito 3 - Sito 3 (J19G02000010001_2024-16_3)

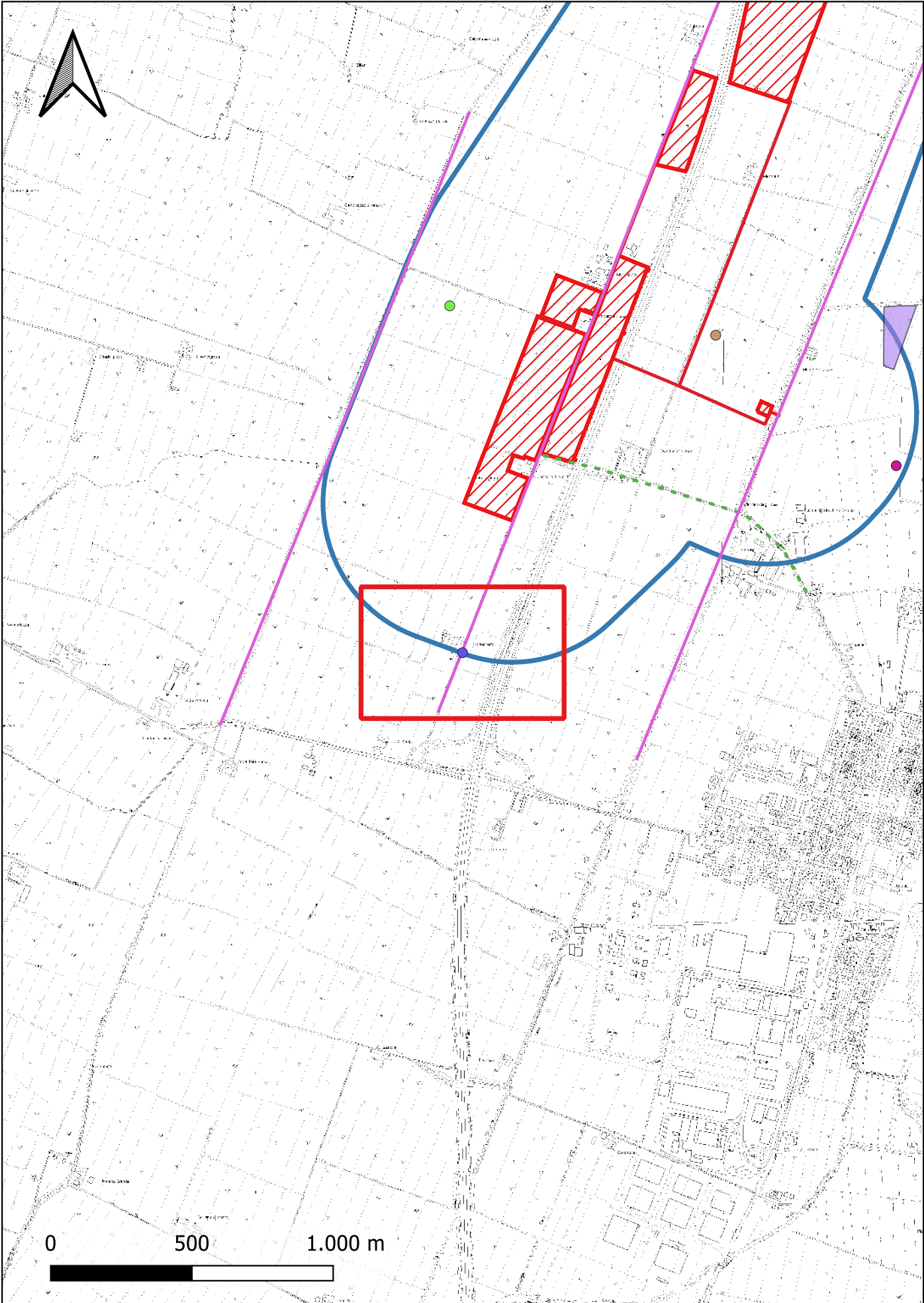


Localizzazione: Cortemaggiore (PC), Cascina Morlenzo,
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Romano imperiale, Età Tardoantica}, I sec. d.C. - VI sec. d.C.
Modalità di individuazione{dati bibliografici}
Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo
Affioramento di pietre, laterizi, ceramica, monete e frammenti di intonaco su un'estensione non precisata. Rinvenuta una sepoltura ad inumazione "a cassa" in laterizi.

M. Marini Calvani 1990A, Archeologia. Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia. Scheda n. PC 01.36.001, in Storia di Piacenza, Dalle origini all'anno Mille, I.3, p.53.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Piacenza, All. C1.3 (R), Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche, 2007, scheda n. 0330180009, p. 54. (posizionato a Sud Est di Cascina Morlenzo)

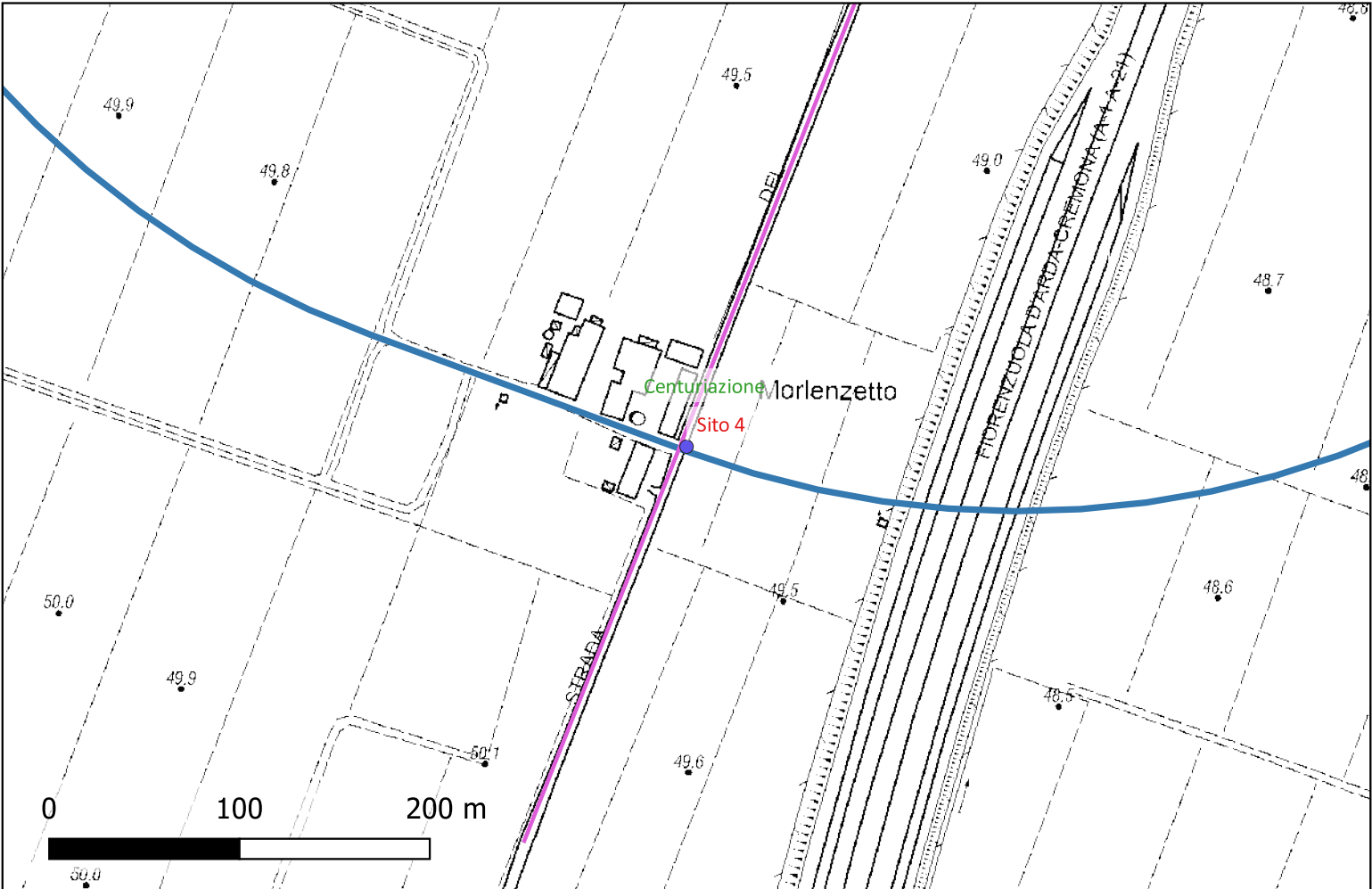


Sito 4 - Sito 4 (J19G02000010001_2024-16_4)

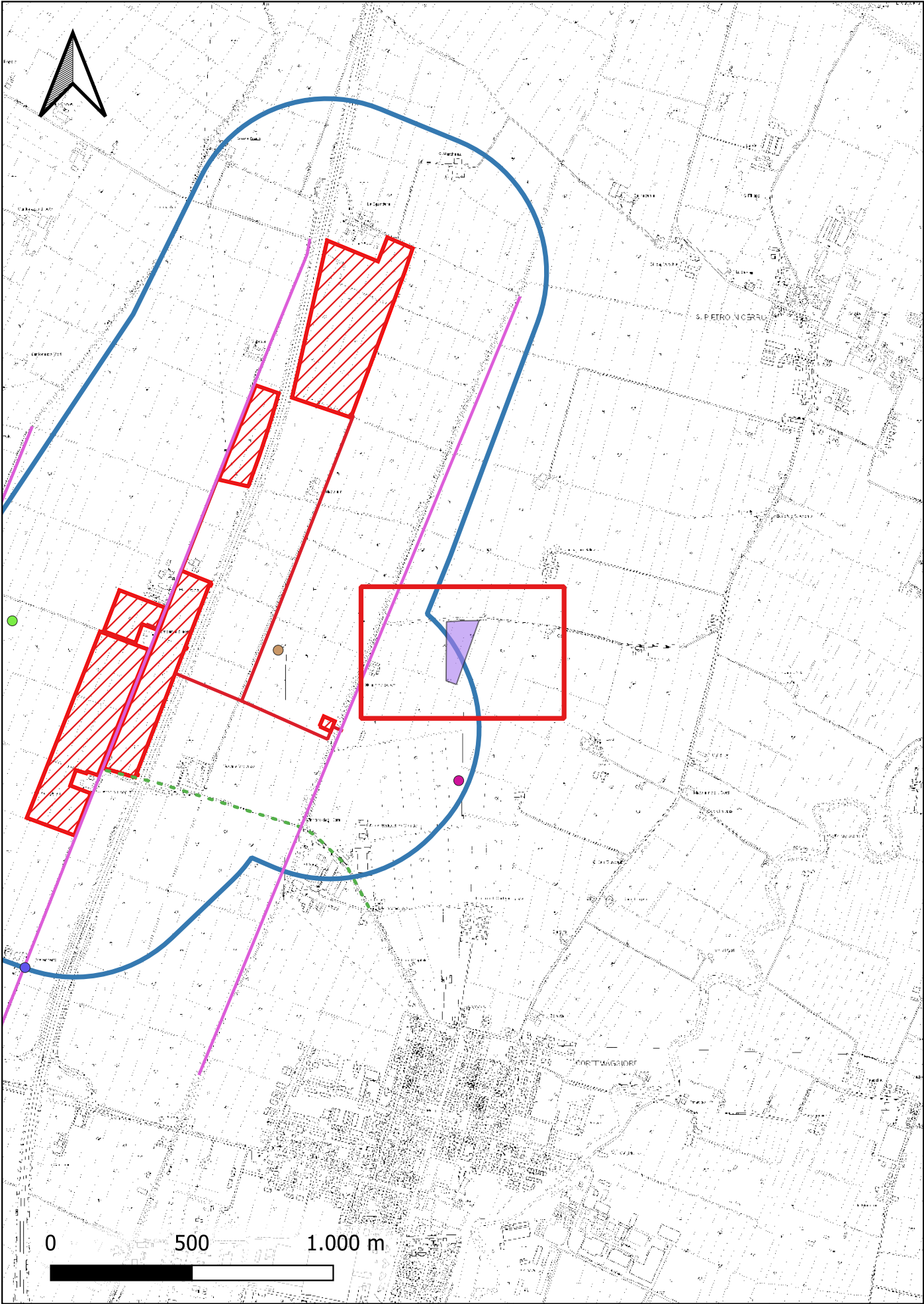


Localizzazione: Cortemaggiore (PC), Morlenzetto,
Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {}. {Età Romano repubblicana},
Modalità di individuazione{dati bibliografici}
Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo
Viene segnalata la presenza di una fibula di schema "medio La Tène" che M.Calvani Marini data al I secolo a.C.

M. Marini Calvani 1990A, Archeologia. Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia. Scheda n. PC 01.36.003, in Storia di Piacenza, Dalle origini all'anno Mille, I.3, p.53; Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Piacenza, All. C1.3 (R), Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche, 2007, scheda n. 0330180003, p. 52.



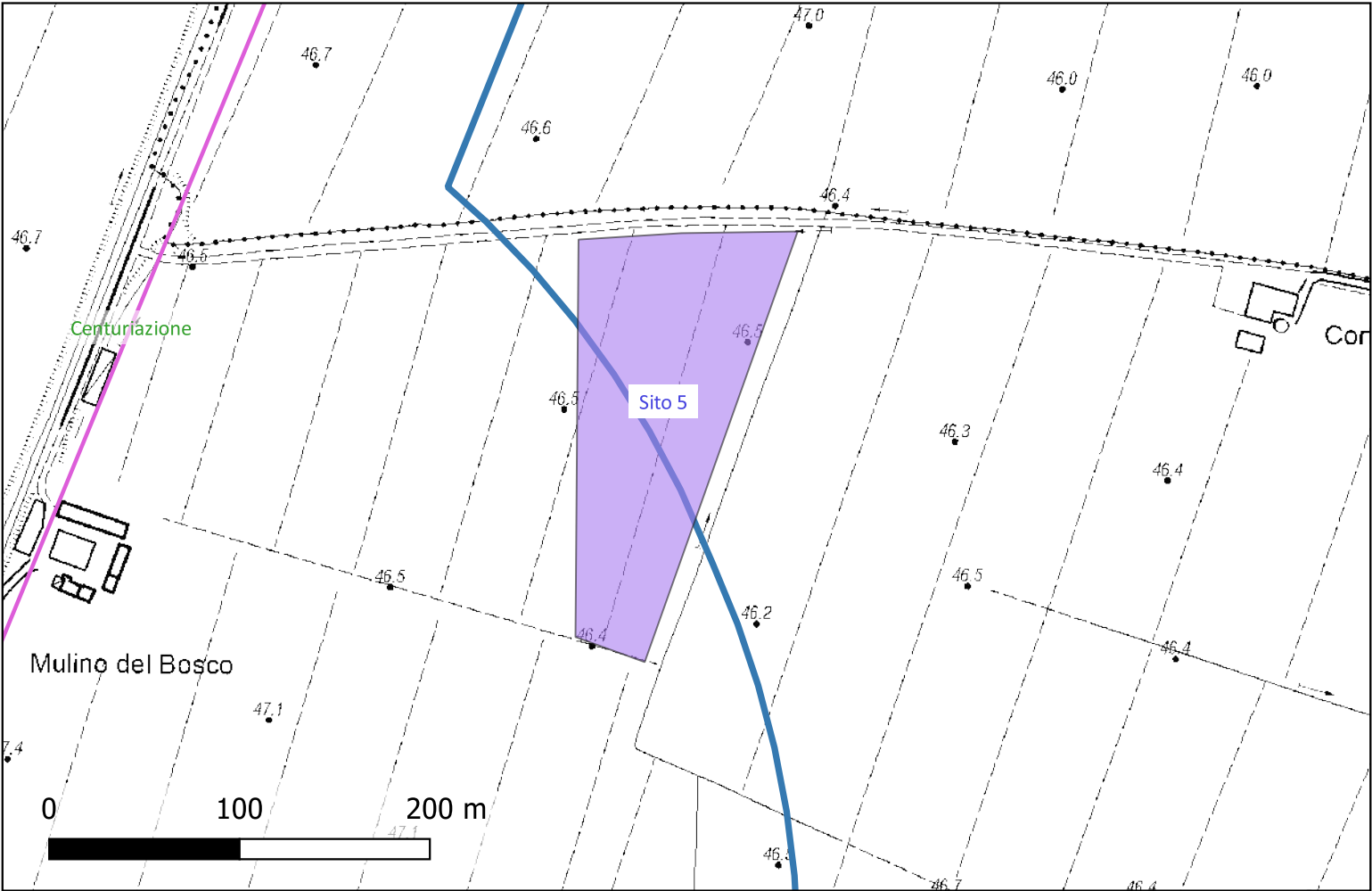
Sito 05 - Sito 5 (J19G02000010001_2024-16_05)



Localizzazione: Cortemaggiore (PC), Molino del Bosco,
Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età del Ferro}, VI sec. a.C. - V sec. a.C.
Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche}
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso
Sondaggi impianto fotovoltaico Media Truckin Foglio 18 mappali 68, e 72 e 73 con esito positivo nel settore meridionale per presenza di stratificazioni con materiali dell'età del Ferro. L'impianto fotovoltaico risulta realizzato anche in questa porzione della particella catastale

Scheda ArcheoDB, ID 005056

ArcheoDB



Sito 06 - Centuriazione (J19G02000010001_2024-16_06)

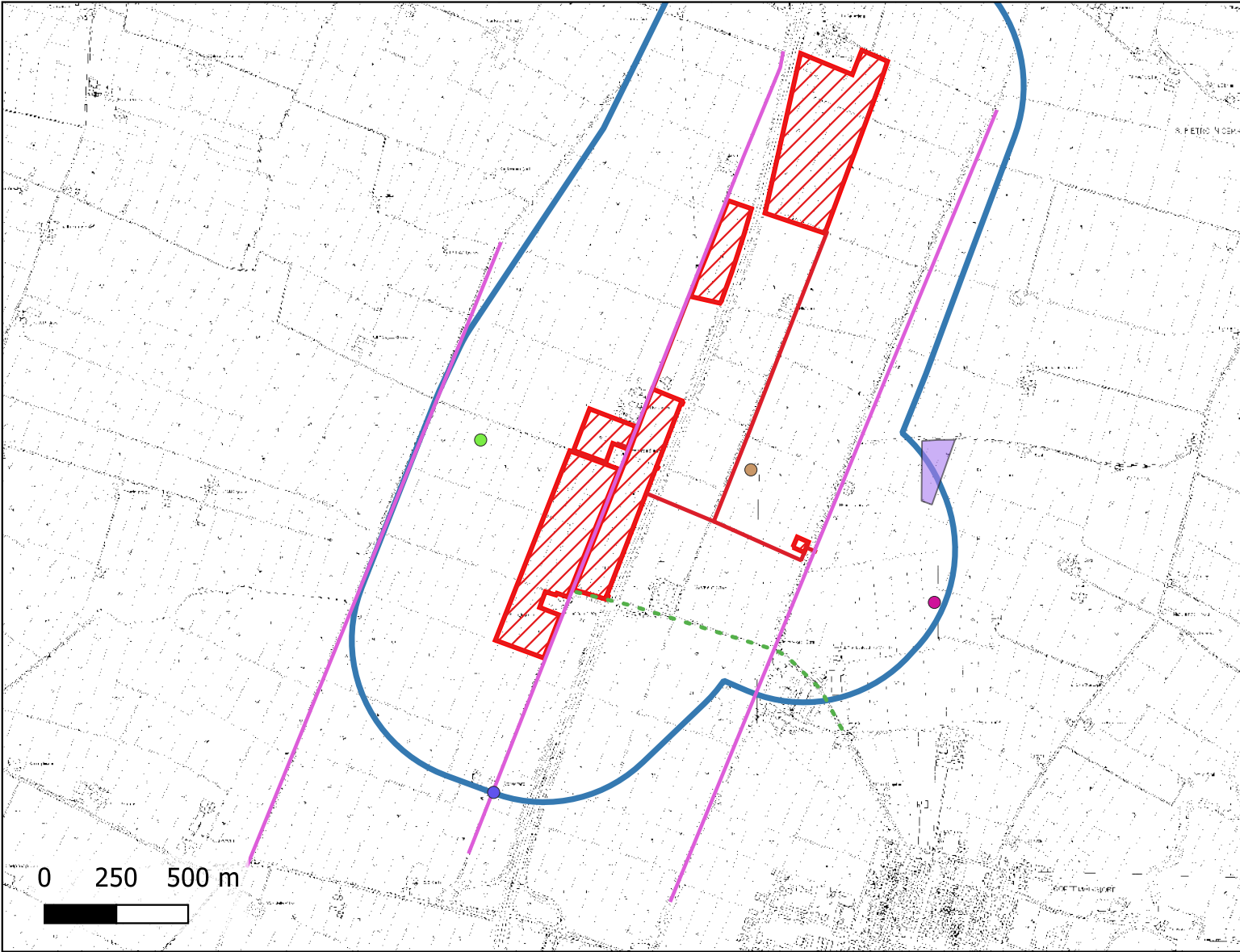
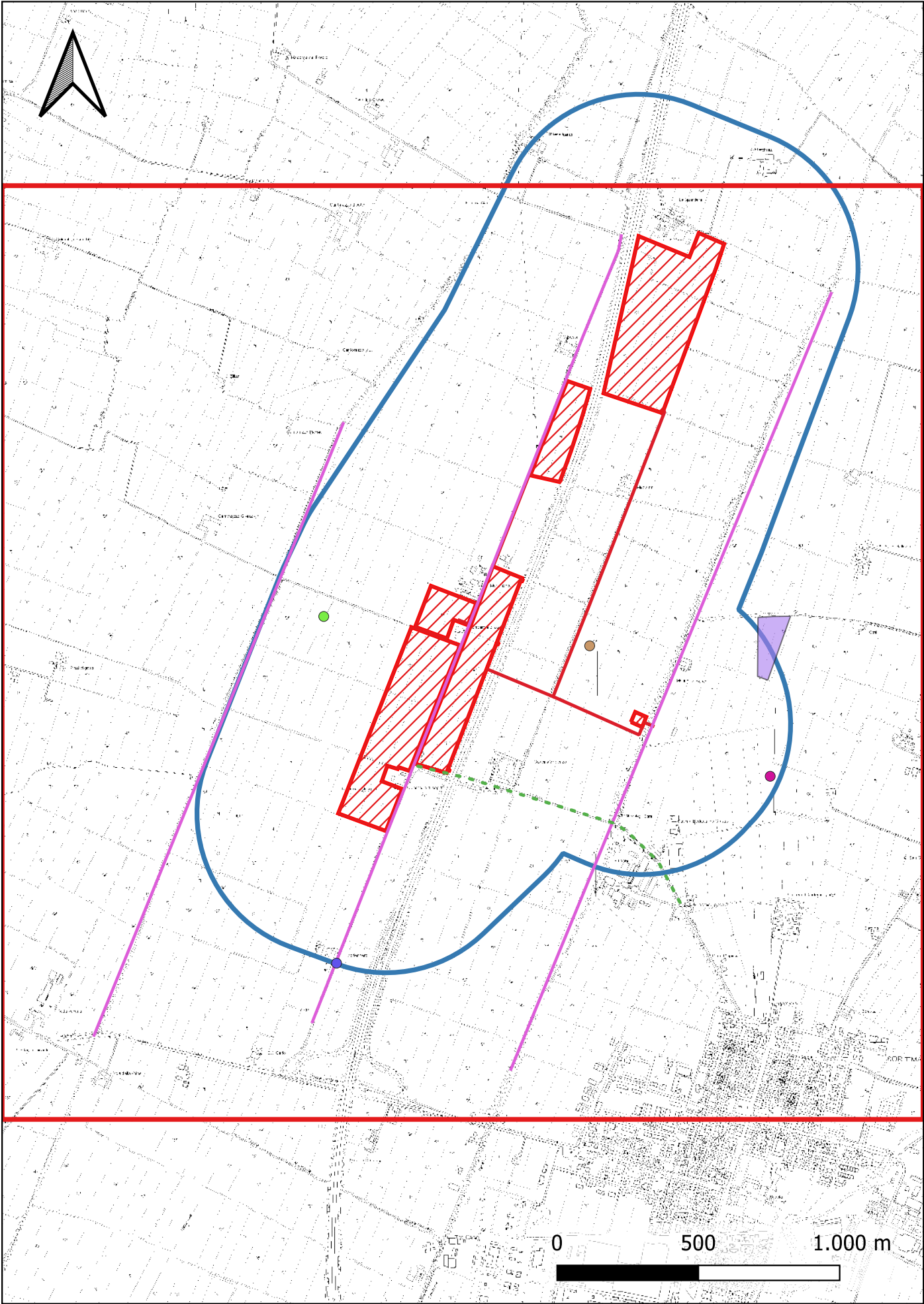
Localizzazione: Cortemaggiore (PC), Morlenzo,
Definizione e cronologia: infrastruttura agraria, {centuriazione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:10-20 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

L'area di Cortemaggiore è caratterizzata dalla persistenza di alcuni cardini della centuriazione romana che caratterizza la porzione della provincia di Piacenza a nord di Fiorenzuola. Gli assi centuriali sono stati tracciati "secundum naturam", ovvero seguendo la geografia e fisica e non i punti cardinali. Tozzi riconduce le tracce riconoscibili a una cosiddetta "seconda centuriazione", che caratterizza il territorio ad est di Piacenza, fino al Taro, diversa dalla "prima centuriazione" riconoscibile invece nella pianura a sud di Piacenza, e forse riconducibile ad un nuovo assetto del territorio successivamente nel conflitto con Annibale. In questa porzione di territorio è significativo che si siano conservati prevalentemente tracce dei cardini: si ritiene verosimile che tali tracciati possano essere frutto di una ripresa medievale di alcuni allineamenti di epoca romana utili alla rimessa a coltura delle terre dopo un probabile periodo di abbandono in epoca medievale.

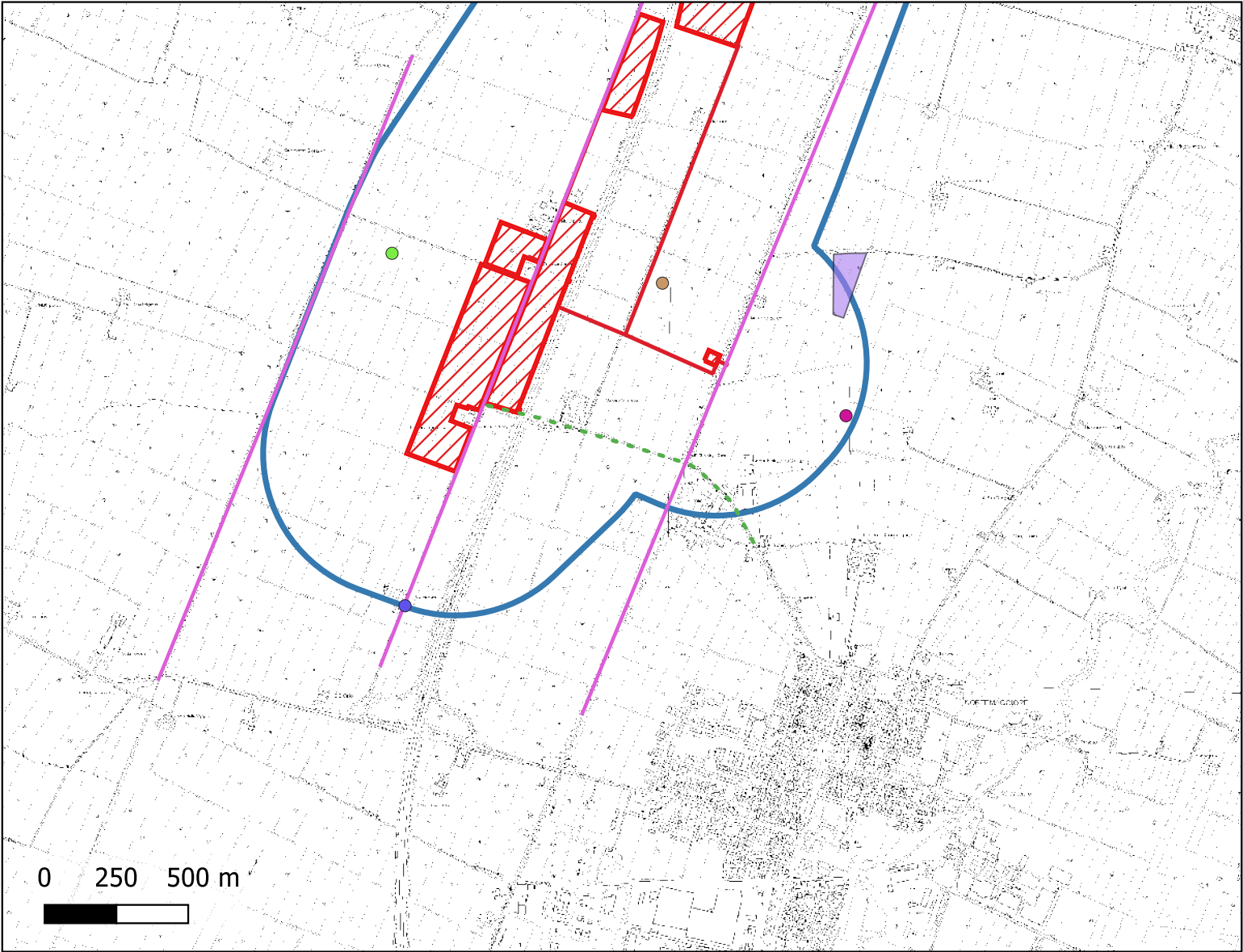
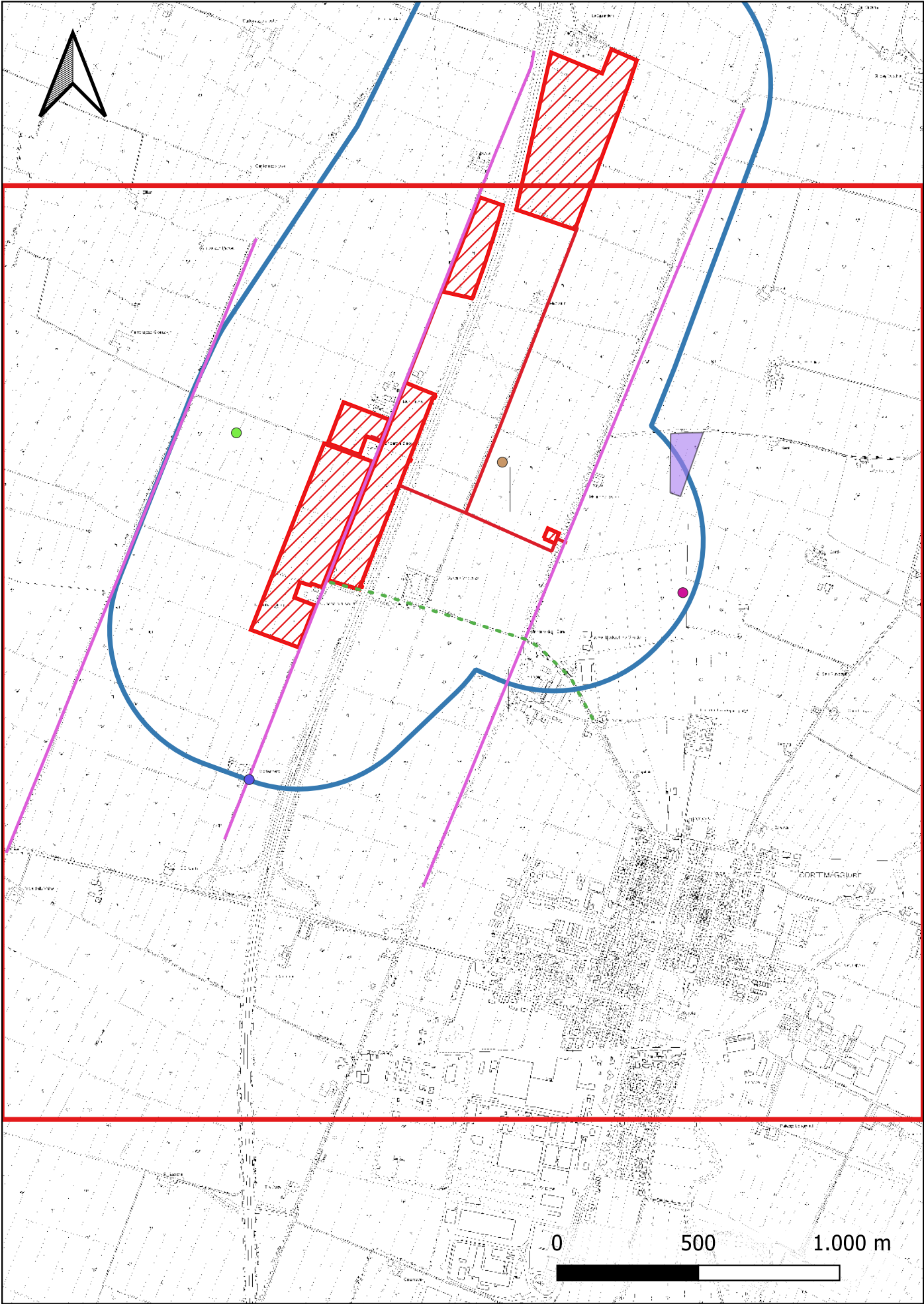
PTCP Piacenza, Quadro conoscitivo, Tavola TC1.f nord; Marchetti G., Dall'Aglio P.G. 1990, Geomorfologia e popolamento antico, in Storia di Piacenza, I.2, p. 652 ss.; Marini Calvani M. 1990B, Archeologia, in Storia di Piacenza I.2, p. 787 e 793 ss.; Tozzi P. 1990, Gli antichi caratteri topografici di Placentia, in Storia di Piacenza, I.1, pp. 335 ss.



Sito 07 - Viabilità storica (J19G02000010001_2024-16_07)

Localizzazione: Cortemaggiore (PC), Strada di Morlenzo,
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Medievale, Età Moderna},
Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}
Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:** rischio basso
Il tracciato della Strada di Morlenzo è segnalato nel PTCP come "Tracciato di viabilità storica consolidata"; il dato è confermato anche dai dati noti dalla cartografi storica.

PTCP Piacenza, Quadro conoscitivo, Tavola TC1.f nord



Ricognizione 28c64e53b6a74ab3aa68759d4013f67e

Unità di ricognizione UR1 - Data 2024/05/24

Visibilità del suolo: 2

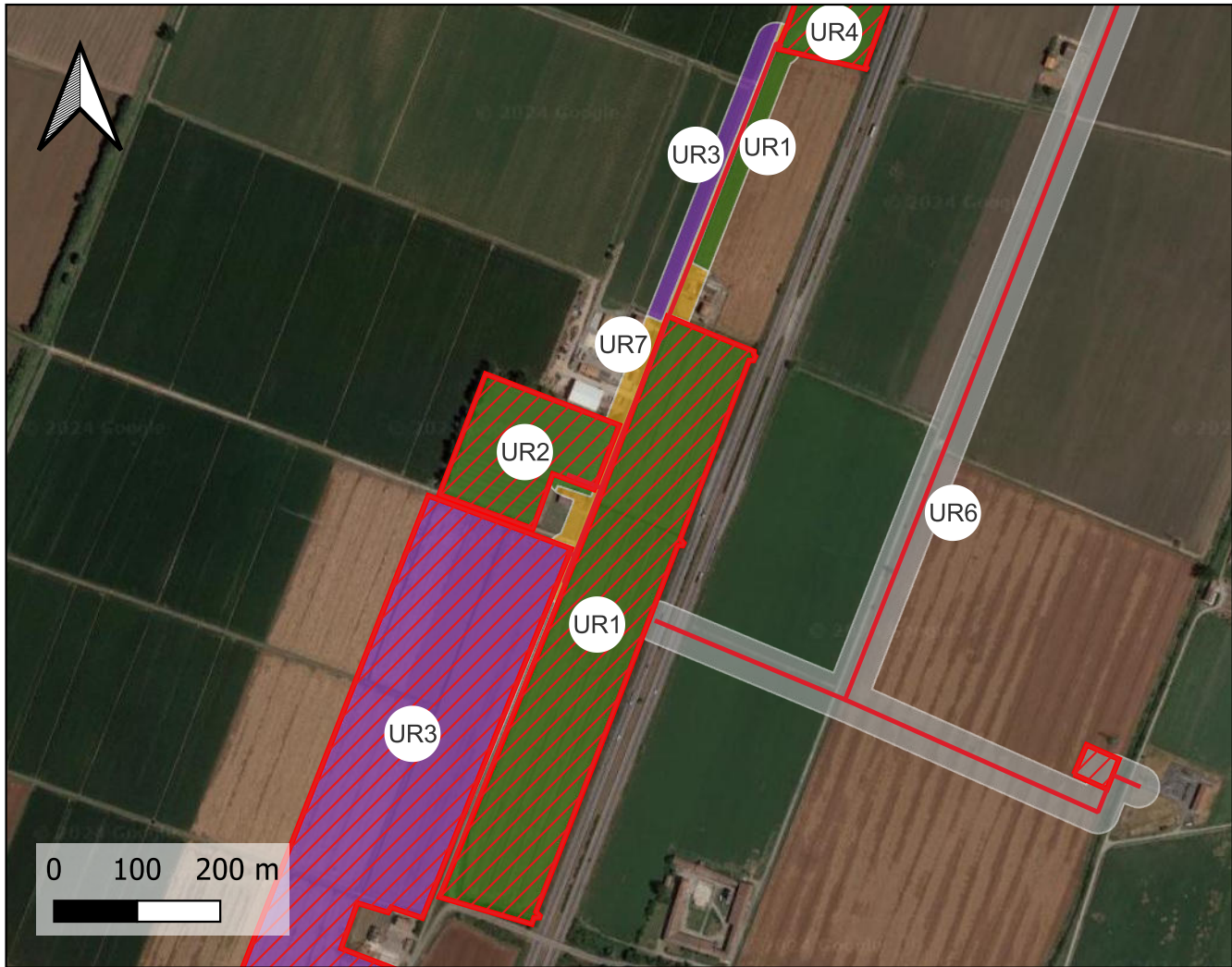
Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Area caratterizzata da terreno incolto con vegetazione spontanea

Sintesi geomorfologica: Bassa pianura piacentina

RICOGNIZIONI

D_RCG_multipolygon (visibilità)

- 0 (area inaccessibile)
- 1 (visibilità nulla/edificata/superficie artificiale)
- 2 (visibilità molto bassa)
- 3 (visibilità bassa)
- 4 (visibilità media)
- 5 (visibilità alta)



Ricognizione 28c64e53b6a74ab3aa68759d4013f67e

Unità di ricognizione UR2 - Data 2024/05/24

Visibilità del suolo: 2

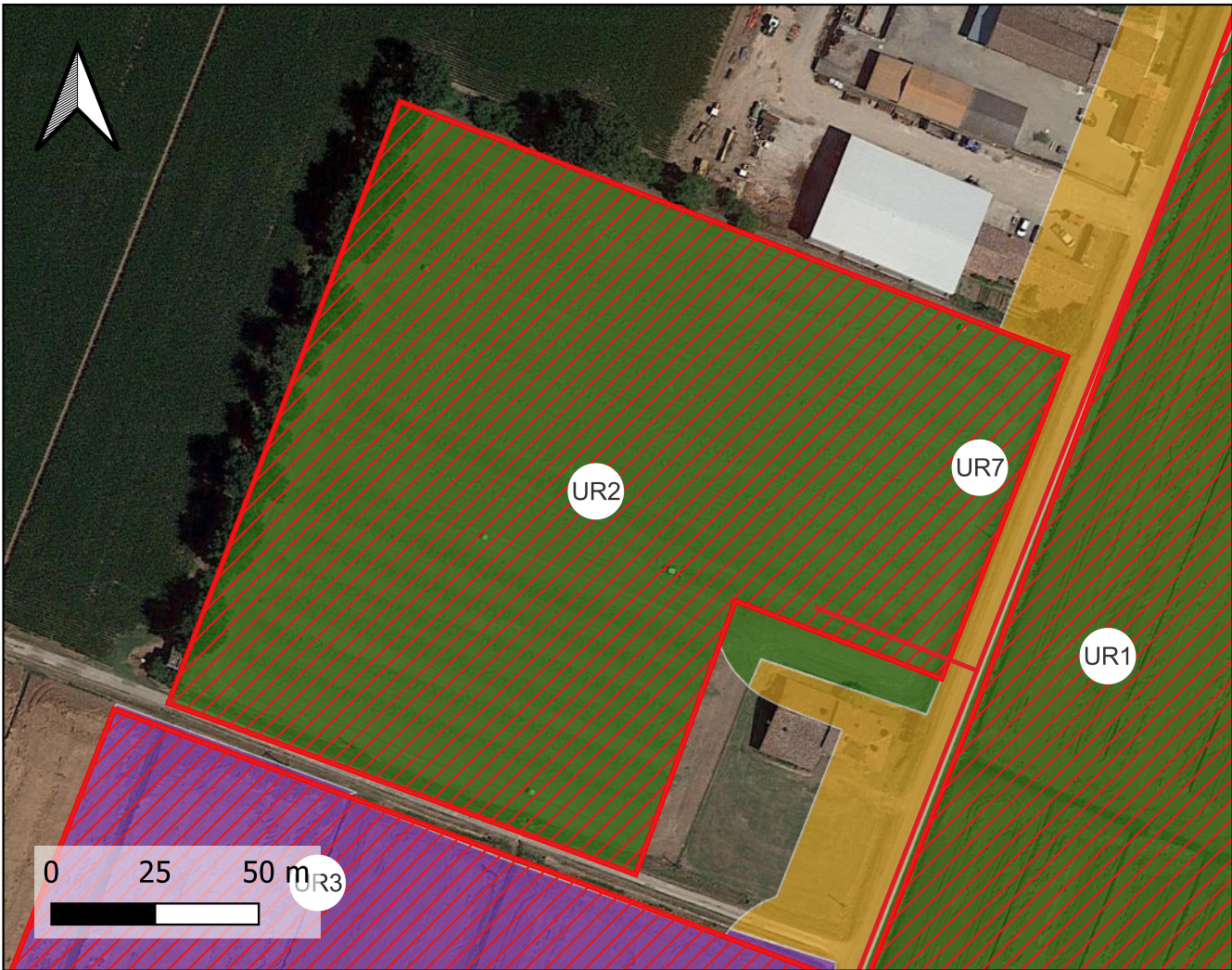
Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area caratterizzata da coltivazione di grano in buono stato di maturazione

Sintesi geomorfologica: Bassa pianura piacentina

RICOGNIZIONI

D_RCG_multipolygon (visibilità)

- 0 (area inaccessibile)
- 1 (visibilità nulla/edificata/superficie artificiale)
- 2 (visibilità molto bassa)
- 3 (visibilità bassa)
- 4 (visibilità media)
- 5 (visibilità alta)



Ricognizione 28c64e53b6a74ab3aa68759d4013f67e

Unità di ricognizione UR3 - Data 2024/05/24

Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area caratterizzata da coltivazione di mais allo stato iniziale

Sintesi geomorfologica: Bassa pianura piacentina

RICOGNIZIONI

D_RCG_multipolygon (visibilità)

- 0 (area inaccessibile)
- 1 (visibilità nulla/edificata/superficie artificiale)
- 2 (visibilità molto bassa)
- 3 (visibilità bassa)
- 4 (visibilità media)
- 5 (visibilità alta)



Ricognizione 28c64e53b6a74ab3aa68759d4013f67e

Unità di ricognizione UR4 - Data 2024/05/24

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Area caratterizzata da terreno incolto con vegetazione spontanea

Sintesi geomorfologica: Bassa pianura piacentina

RICOGNIZIONI

D_RCG_multipolygon (visibilità)

- 0 (area inaccessibile)
- 1 (visibilità nulla/edificata/superficie artificiale)
- 2 (visibilità molto bassa)
- 3 (visibilità bassa)
- 4 (visibilità media)
- 5 (visibilità alta)



Ricognizione 28c64e53b6a74ab3aa68759d4013f67e

Unità di ricognizione UR5 - Data 2024/05/24

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Area caratterizzata da terreno incolto con vegetazione spontanea

Sintesi geomorfologica: Bassa pianura piacentina

RICOGNIZIONI

D_RCG_multipolygon (visibilità)

- 0 (area inaccessibile)
- 1 (visibilità nulla/edificata/superficie artificiale)
- 2 (visibilità molto bassa)
- 3 (visibilità bassa)
- 4 (visibilità media)
- 5 (visibilità alta)



Ricognizione 28c64e53b6a74ab3aa68759d4013f67e

Unità di ricognizione UR6 - Data 2024/05/24

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area inaccessibile caratterizzata da terreno arato

Sintesi geomorfologica: Bassa pianura piacentina

- RICOGNIZIONI
- D_RCG_multipolygon (visibilità)
- 0 (area inaccessibile)
 - 1 (visibilità nulla/edificata/superficie artificiale)
 - 2 (visibilità molto bassa)
 - 3 (visibilità bassa)
 - 4 (visibilità media)
 - 5 (visibilità alta)



Ricognizione 28c64e53b6a74ab3aa68759d4013f67e
Unità di ricognizione UR7 - Data 2024/07/04

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Aree edificate: cascine e sedime stradale

RICOGNIZIONI

D_RCG_multipolygon (visibilità)

- 0 (area inaccessibile)
- 1 (visibilità nulla/edificata/superficie artificiale)
- 2 (visibilità molto bassa)
- 3 (visibilità bassa)
- 4 (visibilità media)
- 5 (visibilità alta)



CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001_2024-16 - area 01

potenziale alto - affidabilità buona

L'unità, multiareale, individua un buffer di 100 m rispetto ai siti archeologici documentati, che testimoniano una frequentazione dell'area nel corso dell'età del ferro e in epoca romana: il potenziale archeologico è alto.

LEGENDA

Area fotovoltaico

Connessione

VRP_multipolygon

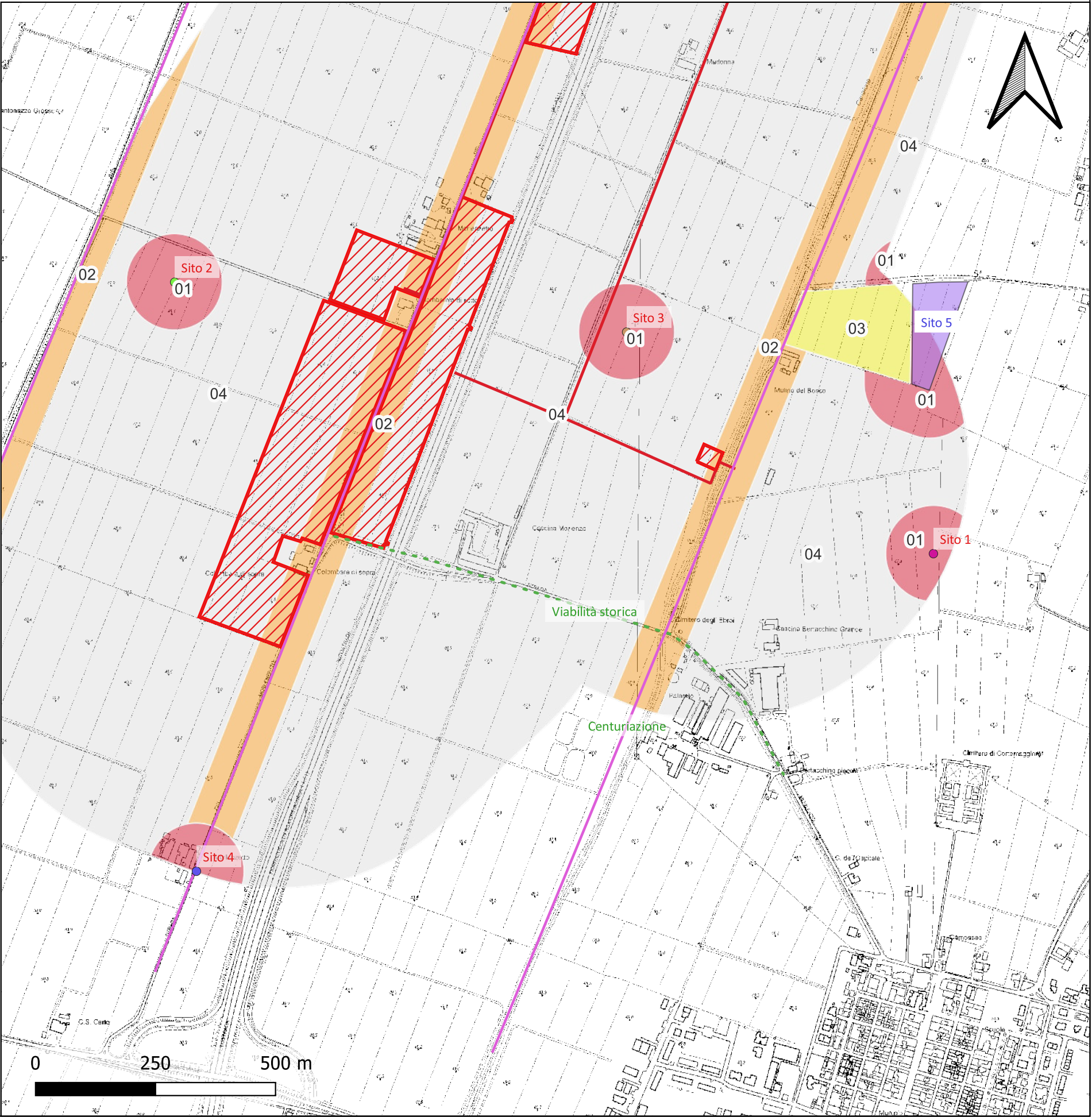
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile



CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001_2024-16 - area 02

potenziale medio - affidabilità buona

L'unità, multiareale, delimita un buffer di 50 m rispetto ai limites centuariali ancora riconoscibili nel tessuto agricolo attuale, il potenziale archeologico è medio.

LEGENDA

Area fotovoltaico

Connessione

VRP_multipolygon

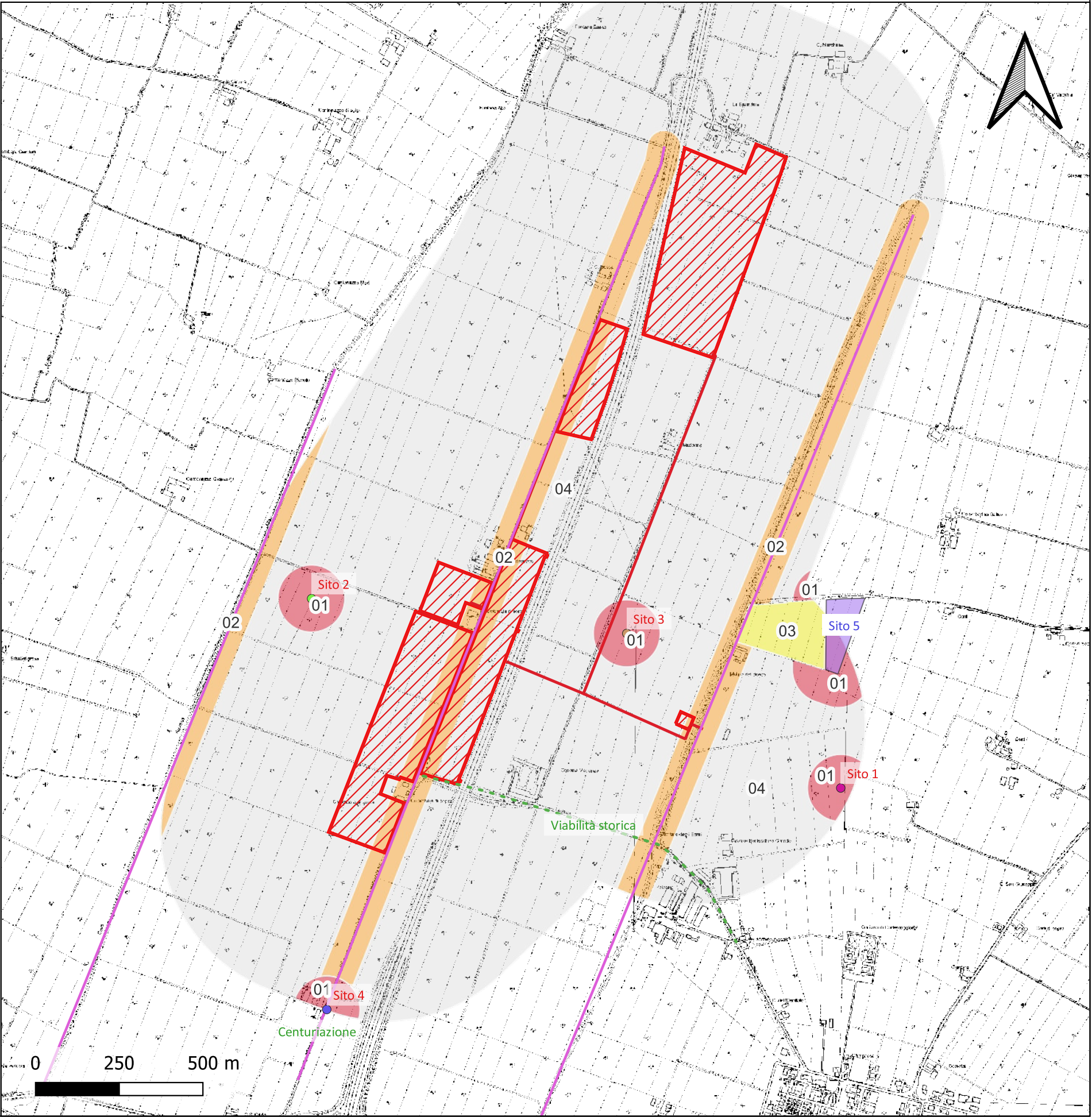
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile



CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001_2024-16 - area 03

potenziale basso - affidabilità buona

L'unità identifica due appezzamenti oggetto di indagini archeologiche preventive che hanno dato esito negativo (ID Archeo DB 5505 e 4775): il potenziale archeologico è basso

LEGENDA

Area fotovoltaico

Connessione

VRP_multipolygon

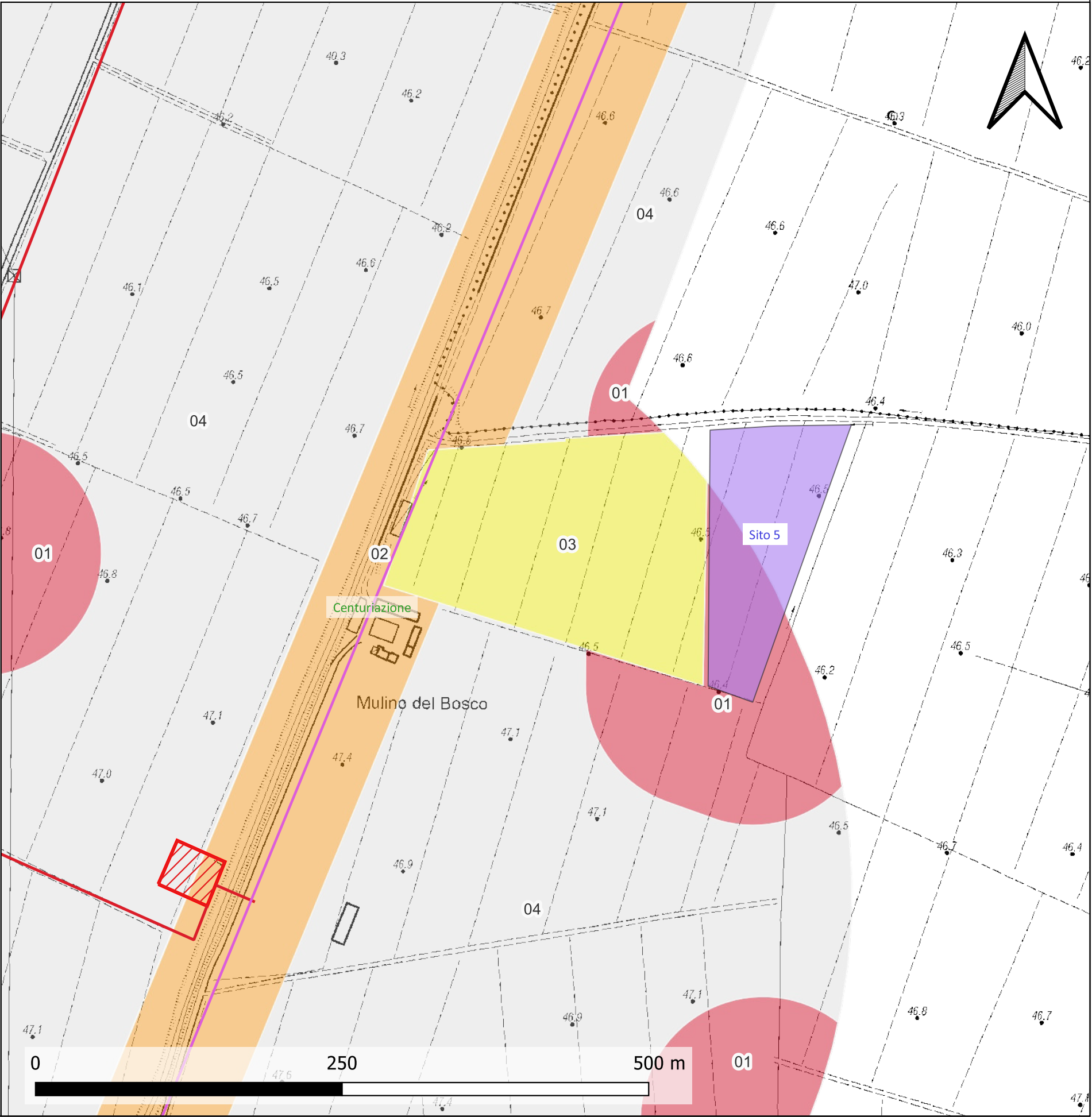
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile



CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001_2024-16 - area 04

potenziale non valutabile - affidabilità buona

Gran parte delle superfici dell'area di studio non ha restituito testimonianze archeologiche dirette, utili a una puntuale ricostruzione del territorio in epoca antica. Il contesto territoriale era favorevole all'insediamento e, in epoca romana, compreso entro l'agro centuriato della città di Piacenza. Il potenziale archeologico non è valutabile sulla base dei soli dati noti.

LEGENDA

Area fotovoltaico

Connessione

VRP_multipolygon

potenziale alto

potenziale medio

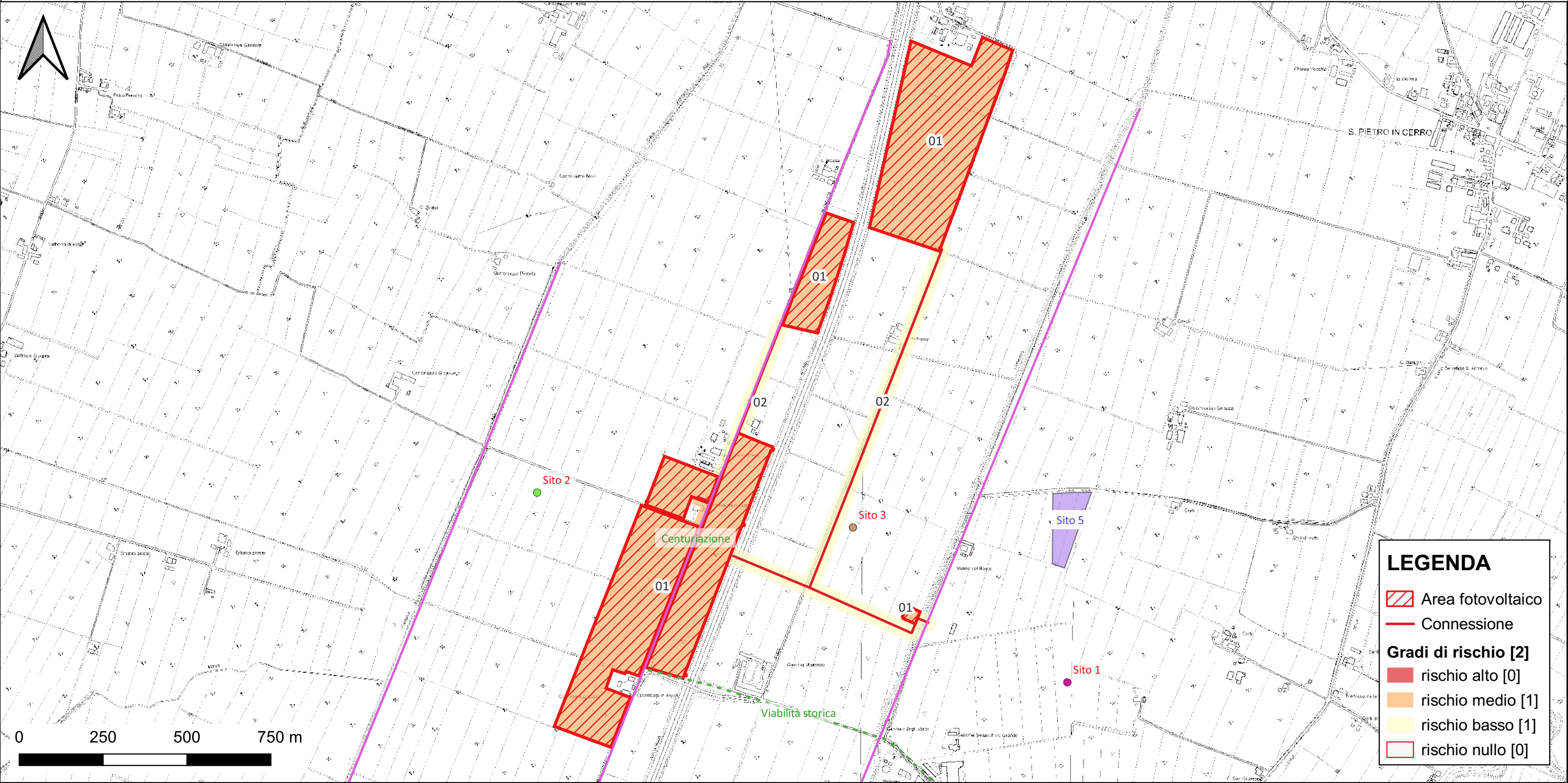
potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile

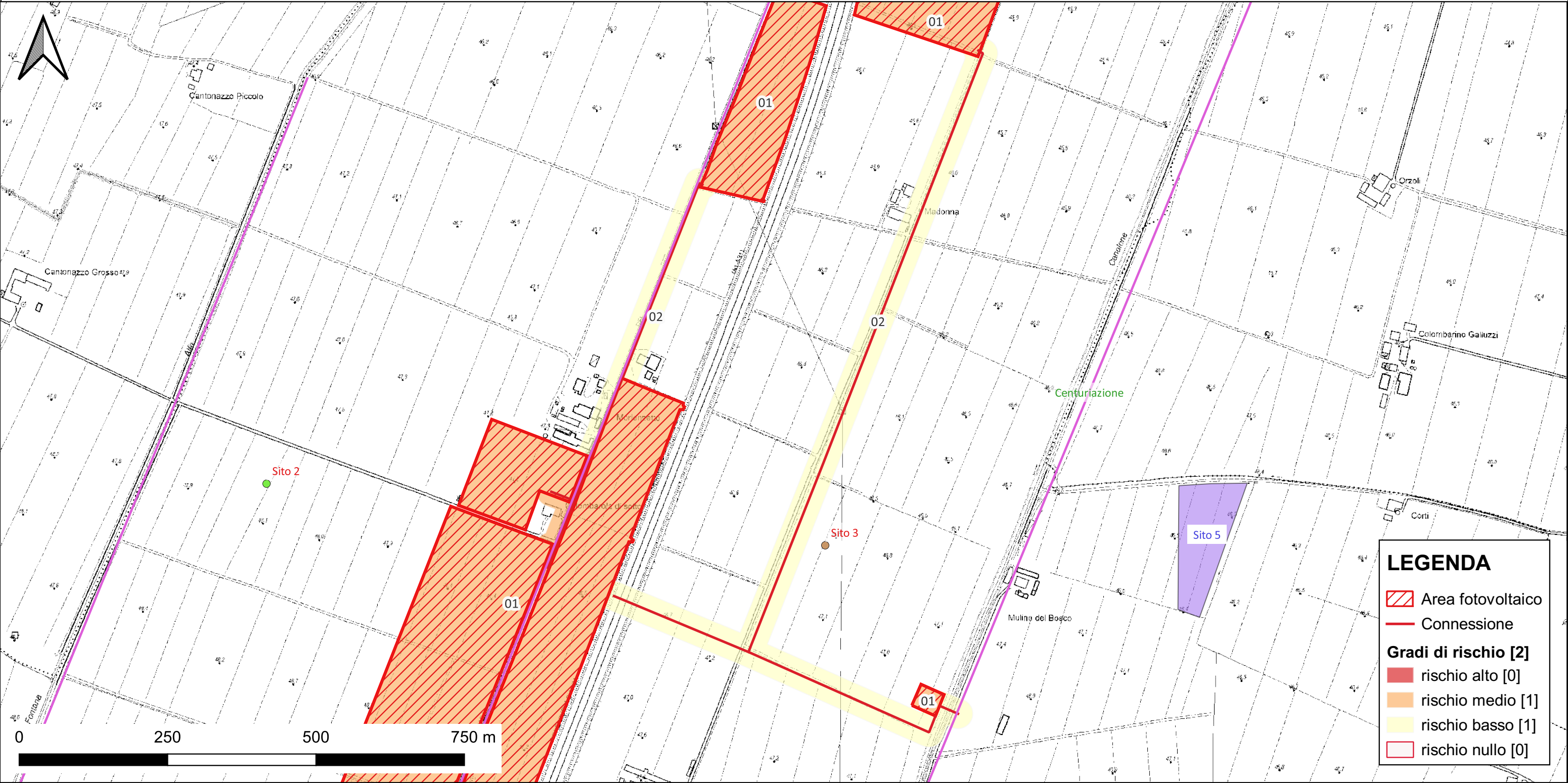
The map displays a large area with a light gray background, indicating 'potenziale non valutabile'. Overlaid on this are several colored zones and lines. A large, irregular orange area represents 'potenziale medio'. Within this orange area, there are several red hatched polygons representing 'Area fotovoltaico'. A network of red lines represents 'Connessione'. A green dashed line labeled 'Viabilità storica' runs through the center. A purple line labeled 'Centuriazione' runs along the bottom left. Five specific sites are marked with colored circles and labels: 'Sito 1' (red circle, 01), 'Sito 2' (red circle, 01), 'Sito 3' (red circle, 01), 'Sito 4' (blue circle, 01), and 'Sito 5' (purple circle, 01). Other labels include '02' and '04' near various points. A scale bar at the bottom left shows 0, 250, and 500 meters. A north arrow is located in the top right corner.

CARTA DEL RISCHIO - J19G02000010001_2024-16 - area 01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	Le superfici dei campi fotovoltaici ricadono su superfici a potenziale medio per la presenza di limiti centuriali conservati (MOSI 06) e a potenziale non valutabile, per assenza di dati archeologici in un contesto favorevole all'insediamento e con basso consumo di suolo: considerata la normativa ministeriale e il contesto descritto il rischio archeologico relativo è medio.

CARTA DEL RISCHIO - J19G02000010001_2024-16 - area 02



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
02	rischio basso	Le lavorazioni previste per la posa dei cavidotti di connessione implicano scavi profondi fino a 1,3/1,4 m con sezioni molto strette, talvolta eseguiti in catenaria. Pertanto, considerata la natura delle lavorazioni, il rischio archeologico relativo è stato considerato basso, indipendentemente dal potenziale archeologico delle superfici.